



Al Filôss

Direzione, Redazione e Amministrazione: Via Fratelli Rosselli, 5 - Novi di Modena - Tel. 670.161 — Direttore Responsabile: Lidia Goldoni
Periodico Bimestrale dell'Amministrazione Comunale di Novi di Modena — Registrato presso il Tribunale di Modena: N. 670 - 10 Aprile 1981
Stampato in proprio dalla Tipografia Comunale Numero 7 - Dicembre 1982

Una chiaccherata col Sindaco

Signor Sindaco, all'inizio dell'anno in un'intervista sul bilancio di previsione per il 1982 (v. «Al Filôss» n. 5) ci illustrò una serie di investimenti abbastanza importanti e impegnativi, che l'Amministrazione Comunale intendeva avviare nell'anno che si sta ormai chiudendo, nonostante si trovasse ad affrontare serie difficoltà finanziarie per la gestione del bilancio, a causa dei ben noti «tagli» imposti dal decreto sulla Finanza Locale.

In considerazione dell'ormai imminente chiusura dell'esercizio finanziario 1982, può dirci quali investimenti l'Amministrazione Comunale è riuscita ad avviare e quali sono le prospettive per la loro continuità?

Siamo a poche settimane dalla fine dell'anno '82 e nello stesso tempo a pochi mesi da quando fu approvato il Bilancio di previsione per l'anno in corso, quindi ancora una volta dobbiamo rilevare quanto sia problematico amministrare e programmare sulla base di decreti annuali sulla Finanza Locale, i quali di fatto hanno ridotto a pochi mesi i tempi di gestione, per responsabilità precise dei Governi centrali che si sono succeduti e che non hanno mai affrontato seriamente una legge di riforma per la Finanza Locale più volte sollecitata dall'ANCI (Associazione Naz. Comuni d'Italia).

Le prospettive per l'83 sono quelle che oramai si sono ripetute per 6 anni consecutivi, infatti ci aspettiamo un decreto, che sarà emesso a fine anno, sul quale dovremo promuovere un'intensa iniziativa di confronto e di lotta se esso percorrerà per quanto riguarda gli Enti Locali, le proposte contenute nella stesura della proposta della legge finanziaria.

Credo però che la scelta della nostra Amministrazione nel campo degli investimenti 1982, sia stata giusta nel senso che non ci siamo limitati a denunciare le difficoltà, ma abbiamo programmato e ricercato con forza i finanziamenti da vari istituti, ed è appunto per questo che oggi possiamo dire con soddisfazione di avere raggiunto quasi tutti gli obiettivi che ci eravamo posti.

È proprio perché mancano punti di riferimento certi che prevedere quali saranno le prospettive di investimenti nel 1983 è molto difficile, certo è che noi continueremo a programmare e fare scelte che dovranno essere affrontate e discusse con la gente.

A parte gli investimenti per l'ampliamento o costruzione di nuovi servizi, ci sono stati servizi già consolidati, come i servizi scolastici, che hanno risentito delle ristrettezze fi-



nanziarie in cui è stato gestito il bilancio comunale?

Il 1982 è stato un anno molto importante per noi, perché è maturata, dopo anni di iniziative tutta una serie di servizi sociali che qualificano ulteriormente le scelte precise che sono state perseguite in direzione di servizi tesi a migliorare la qualità della vita.

Oggi a Novi possiamo vantare di avere iniziato, nonostante le difficoltà attuali, nella scuola elementare 2 classi di Tempo Pieno e 2 di Attività integrative, grazie ad un serio lavoro e rapporto intrapreso da genitori, docenti, Direzione Didattica e Amministrazione Comunale che, in comune accordo, hanno costruito le condizioni per questo primo esperimento, che ci auguriamo possa consolidarsi, ma perché ciò avvenga è necessario costruire anche iniziative a sostegno delle proposte di riforma dei programmi della scuola elementare.

Al di fuori della scuola e dei servizi sociali per l'infanzia sono state avviate iniziative importanti per la Cultura, il tempo libero, lo sport e l'assistenza agli anziani; in riferimento a quest'ultima si tratta di iniziative sia di aspetto sociale che infermieristico, in

ambulatorio e sul territorio, che qualificano maggiormente le scelte contenute nel programma di legislatura dei due Partiti di maggioranza.

Ora però siamo sottoposti ad enormi difficoltà in quanto, se dovessero prevalere gli orientamenti contenuti nel disegno di legge triennale per la Finanza Locale, il quale prevede un limite massimo di aumento della spesa corrente del 13% e nessuna assunzione di personale, neanche la sostituzione di quello che si ammalava, saremo costretti a ridurre o addirittura a chiudere servizi che eravamo già autorizzati a predisporre.

Perché ultimamente il personale assente per malattia non è stato sostituito, ma ci si è limitati a «surrogarlo» utilizzando altri operai, ad esempio cantonieri, con tutti i problemi che ciò comporta in un settore e nell'altro?

Nella risposta alla precedente domanda mettevo già in risalto quali sono le difficoltà che incontriamo, rispondendo a questa domanda potrò specificarle meglio facendo alcuni esempi.

Il decreto convertito in leg-

(CONTINUA A PAG. 2)

SOMMARIO

pagina 2

Buon Anniversario C.E.T.A.M.

pagina 3

Tutto quello che avreste voluto sapere sul Mocambo

pagina 4

Origini di alcuni nomi Novesi

pagine 5-6-7-8

Ampi servizi sulla scuola

pagina 9

Nota di Bassi Riccardi sulla spesa pubblica

pagina 10

Vendemmia '82

pagina 11

Novese nel cuore

pagina 12

TUTTO NATALE

BUONO OMAGGIO ingresso valido per 1 persona



Non so trovare bene le parole per mettervi al corrente di questo fatto, ma ho saputo martedì, girando sul mercato, di un avvenimento eccezionale che a Novi non è mai capitato. Si inaugura qualcosa al di fuori del normale, ma sono riuscito comunque a farmi invitare per via di un amico che sono andato per caso a trovare. Ho poi saputo della nonna del cugino di mia zia Rosina che tutti quanti sono invitati, che non serviva darsi da fare, perché nessuno può mancare, anzi sono presenti anche gli assenti che in genere ricevono più commenti. Dove? E qui esplode la curiosità che è amica di ogni età, ma è chiaro no!... all'Inaugurazione di Radio Bugadara 1, la radio che trasmette su ogni stazione senza perdere occasione.

È una radio eccezionale, al di fuori del normale, ha la chiacchiera fatale, non usa fili per comunicare.

Per la sede non so, non si può fissare, ma non disperare, ogni orecchio è un'antenna, ogni occhio una telecamera, ogni bocca una trasmittente.

E tu, tu che leggi questo giornale, credi di esserne esente.

E no, caro mio, tu che prendi questo giornale, lo fai anche per chiaccherare, per vedere se c'è scritto di quel tale che vedi sempre passare, per toccare da vicino quel che il capo dice e se concorda con il suo vice.

Comunque radio Bugadara fa sapere che se vuoi ti può intrattenere, in estate ha sede ovunque vi sia «ora», ombra per chi non «ciacara» in dialetto e in «inveren l'as ritira deinter in cà, dasvein la finestra in dua al tendi i fan da traveimeint, ma gint, sti pur sicur can ga scapa gnint».

Il Rovescio

ge sulla finanza locale per l'82 non solo limitava la spesa entro il 16% in più rispetto al 1981, di per sé già restrittivo, ma che aveva trovato il nostro consenso in quanto ci sentivamo e ci sentiamo impegnati in un contenimento della spesa pubblica (cosa che altri livelli istituzionali non hanno osservato), ma ha stabilito anche un tetto massimo per il personale, all'interno del quale va conteggiato anche quello che viene sostituito per malattia.

Proprio a causa di questo «tetto» è avvenuto che quando a Rovereto nella scuola materna si ammalarono contemporaneamente una insegnante e la cuoca, noi che avevamo a disposizione un solo posto da poter coprire, sostituimmo mediante un'assunzione solo l'insegnante, mentre per l'altra sostituzione abbiamo dovuto ricorrere a mezzi oramai «troppo consuetudinali» spostando una bidella di scuola elementare alla materna e comandando al suo posto un cantoniere.

Sempre in quel periodo, avvenne la stessa cosa nelle scuole elementari di S. Antonio, dove abbiamo sostituito il bidello in licenza matrimoniale con un altro cantoniere. A Novi nell'Asilo Nido, dopo aver sostituito due educatrici, che usufruiscono del congedo per maternità, assumendo al loro posto una educatrice a

tempo pieno e una a part-time tra Nido e servizio di mensa nella scuola elementare, si è ammalata per un certo periodo un'altra educatrice e in questo caso si è stati costretti, nell'impossibilità di rimpiazzarla a causa del famoso «tetto», a risolvere il problema anticipando l'orario di uscita dei bambini.

A chiusura di questa chiaccherata permettetemi di esprimere un pensiero finale che riguarda il modo di considerare gli Enti Locali da parte del Governo Centrale, il quale non essendo riuscito a mantenere il deficit della spesa pubblica entro quel «tetto» dei 50.000 Miliardi, mi viene da pensare che si sia dato un obiettivo più modesto: quello di programmare le nascite per far rispettare ad altri, cioè i Comuni, il tetto di spesa per il personale.

A parte queste considerazioni ironiche, che vengono spontanee, il problema è serio, ed è per questo che chiediamo, oltre al programmare il processo inflattivo e lavorare perché tutti lo rispettino, più autonomia agli Enti Locali in modo che all'interno di un limite massimo di spesa corrente che comprenda beni, servizi e personale, ci sia concesso di fare le scelte che riteniamo più opportune e quindi sia lasciato alle assemblee elettive e ai cittadini il giudizio sulle cose.

BUON ANNIVERSARIO CETAN

Nel 1983 ricorrerà il 75° Anniversario di fondazione della Cooperativa Cetan di Novi e Rovereto, una delle realtà aziendali più importanti del nostro Comune e più rappresentative a livello provinciale fra le imprese operanti nel settore edile.

Supponendo che, come per ogni anniversario che si rispetti, anche la CETAN avesse messo in programma una serie di iniziative celebrative per il prossimo anno, siamo andati a intervistare Bigi Enrico, uno dei coordinatori delle Attività Sociali all'interno della Cooperativa.

Come vi apprestate a celebrare questa importante ricorrenza?

Innanzitutto tengo a precisare che l'attuale CETAN è stata costituita nel 1973 con l'unificazione delle due cooperative Muratori di Novi e di Rovereto. Il primo nucleo di questa società fu la Cooperativa Muratori e Manovali di Novi costituita appunto 75 anni fa, nel 1908.

Quindi nel 1983, oltre al 75° di fondazione, ricorrerà anche il 10° anniversario di unificazione. Ci apprestiamo a celebrare questi due anniversari in un momento difficile sia per l'edilizia che per l'economia in generale del nostro paese, nonostante questo stiamo sforzandoci di mettere in cantiere una serie di iniziative molto interessanti rivolte oltre che ai nostri soci anche a tutti i cittadini del nostro Comune.

Potreste fornirci qualche anticipazione in merito?

C'è ad esempio il progetto molto ambizioso di arrivare ad una pubblicazione storico-fotografica su questi 75 anni di vita della Cooperativa. Il lavoro di ricerca è ancora ad uno stadio iniziale, nonostante ciò sono già state reperite numerose fotografie riguardanti vecchi lavori eseguiti dalla Cooperativa nel nostro Comune: dalla costruzione del Teatro Sociale a quella del Consorzio Agrario, dai lavori di bonifica alla realizzazione

AICM

L'AGENTE UNICO È PIÙ SERVIZIO

L'Azienda Trasporti Consorziali di Modena - A.T.C.M. - che gestisce i servizi di trasporto extraurbano su tutta la Provincia, nel ringraziare per l'ospitalità che le viene offerta, ritiene doveroso informare di una importante novità interessante i suoi servizi; essa è peraltro consapevole che la collaborazione dei cittadini e degli utenti è un elemento indispensabile per contribuire a realizzarla nel modo migliore. Dall'1/1/1983 il sistema di esercizio dei trasporti stradali subirà una profonda trasformazione: sugli autobus non vi sarà più il biglietto.

Il grande rilievo economico di tale fatto è tanto evidente che appare superfluo intrattenersi. Preme, invece, sottolineare che, contrariamente a quanto ad una prima, superficiale valutazione potrebbe ritenersi, ciò non arrecherà disagi agli utenti, né sarà fonte di particolari inconvenienti.

L'Azienda, infatti, ha già organizzato, su tutto il territorio della Provincia, una rete capillare di rivendite (si tratta di circa 500 punti) presso le quali sarà possibile acquistare biglietti ed abbonamenti; l'obbligo di munirsi del titolo di viaggio prima di salire in vettura è quindi di agevole assolvimento; quanto alla timbratura del biglietto (la cosiddetta obliterazione) si tratta di una operazione di uso ormai tanto diffuso che chiunque la potrà compiere senza alcun imbarazzo; gli abbonati peraltro dovranno effettuarla solo la prima volta che, nel mese o nella settimana di validità, useranno l'abbonamento.

La qualità del servizio non subirà dunque, sotto tale profilo, significativo cambiamento, ma dall'innovazione trarranno grande giovamento l'efficienza e l'efficacia complessiva della funzione istituzionale dell'Azienda. Con la riduzione del costo di gestione, sono state infatti poste le premesse per una più facile realizzazione delle future possibilità di espansione e per migliorare ulteriormente la qualità dei servizi erogati.

Opere Pubbliche finanziate con mutui in corso di realizzazione al 20 ottobre 1982

OGGETTO DELL'OPERA	IMPORTO
1) Costruzione scuola materna con annesso n. 2 sezioni di asilo nido nella frazione Rovereto s/S.	900.000.000
2) Ristrutturazione palazzo municipale	300.000.000
3) Completamento centro sportivo del capoluogo	200.000.000
4) Parco della Resistenza	300.000.000
5) Impianto depurazione (3/4 del costo complessivo)	600.000.000
TOTALE	2.300.000.000

Alcune Opere Pubbliche finanziate con mezzi propri sino al 20 ottobre 1982

OGGETTO DELL'OPERA	IMPORTO
1) Pulizia e rifacimento rete fognante Rovereto s/S.	11.175.125
2) Fogna via Lunga S. Antonio	21.547.500
3) Verde pubblico a Rovereto s/S.	29.500.000
4) Ristrutturazione fabbricato denominato TAVERNA	100.000.000
5) I° stralcio parco della Resistenza (+ costi prog.)	103.969.906
6) Urbanizzazione area COMA (stralcio)	32.801.074

dei primi manufatti prefabbricati in cemento; attraverso poi l'archivio della cooperativa e le testimonianze dirette di coloro che hanno lavorato e che lavorano tuttora nell'azienda, è nostra intenzione dare a tutte queste immagini la giusta collocazione storica al fine di poter stendere una cronologia dei fatti, delle notizie, degli aneddoti e dei personaggi che nel corso di tutti questi anni hanno fatto non solo la storia della CETAN ma buona parte della storia locale.

Un'altra iniziativa a cui si è pensato e che potrebbe essere rivolta non solo ai soci della CETAN ma a tutti i cittadini è quella di offrire uno spettacolo in piazza, questo naturalmente nel periodo estivo.

Si sono programmate anche manifestazioni di carattere sportivo: camminate popolari, gare di bocce con la partecipazione anche di altre Cooperative. Il Consiglio di Amministrazione curerà inoltre il momento più significativamente politico e di promozione

sociale di questo anniversario, ci saranno perciò conferenze, dibattiti, incontri ai quali non è escluso possano partecipare alcuni grossi rappresentanti della vita politica e sindacale italiana.

Costerà molto alla CETAN questa operazione?

Speriamo proprio di no! Visto il momento di difficoltà, ci proponiamo di fare delle cose

valide e costruttive cercando allo stesso tempo di evitare qualsiasi tipo di sperpero, anzi probabilmente saremo costretti a sacrificare qualche attività che normalmente programiamo per i nostri soci per fare rientrare nel giusto bilancio le iniziative del 75°.

Ne vale la pena, visto che dopotutto è un'occasione che capita ogni 75 anni.



La Sede della Cooperativa Muratori di Novi nel 1923. Attuale stazione autocorriere.

Il ballo Tropical di Rovereto

INTERVENTO DEL SEGRETARIO
DELLA SEZIONE DEL P.C.I. DI ROVERETO:
Franzoni Lauro

Ringrazio la redazione del «Filòss» per la possibilità che mi offre di poter puntualizzare ancora una volta la destinazione della sala «Tropical» di Rovereto.

Chiarimento che va rivolto a quei cittadini che hanno visto nascere e vivere una struttura che, per una frazione come la nostra, è stata pur sempre un punto di riferimento, per diversi anni.

Credo però, prima di entrare nel merito dei perché della vendita, sia giusto aprire una breve parentesi.

Il mio pensiero si rivolge prima di tutto a quei giovani e anziani di 25 anni fa, i quali con il loro impegno e i loro sacrifici permisero la costruzione e la gestione del Tropical. Certamente il cammino non fu dei più facili, alti e bassi si alternarono, proprio per i momenti di crisi in cui si sono venute a trovare le sale da ballo.

Fu così che si arrivò alla determinazione di affittarlo a privati, anche se come partito prima di cederlo non trascurammo nessuna possibilità che questa sala fosse gestita dai Roveretani per Rovereto.

Così tentammo, a livello di frazione, di coinvolgere le associazioni culturali e politiche, le cooperative, nel progetto di formare un gruppo che potesse gestire il tropical: però il tutto finì in una bolla d'aria. Così si decise di affittarlo a privati, affitto che durò fino a sei mesi fa. A questo punto da parte della Sezione

Locale PCI diventava impellente dare una risposta che tenesse conto di tutta una serie di problemi, dovendo poi misurarci con alcuni quesiti importanti:

1) le sale da ballo nelle nostre zone, sono quasi tutte in crisi, salvo alcune nei grossi centri o dove si attuano continue modifiche e ristrutturazioni, spendendo centinaia di milioni;

2) su due richieste di affitto nessuna ci dava quel minimo di garanzia per una continuità di gestione;

3) con una struttura come il Tropical attuale, è necessario spendere parecchie decine di milioni per farla funzionare e rimetterla in sesto, sia all'interno che all'esterno, senza alcuna prospettiva, se è vero quanto si è detto prima, che esiste una crisi generale di queste attività.

4) non va sottovalutato un altro aspetto molto importante, che è quello finanziario: quale senso avrebbe avuto, nel momento in cui tanti lavoratori, artigiani, pensionati, sottoscrivono per sostenere il partito e la nostra stampa, spendere decine e decine di milioni (e non so poi come li avremmo trovati, finanziamenti occulti noi non ne abbiamo) in una ristrutturazione senza prospettiva.

Pertanto l'unica proposta, nel frattempo pervenutaci, che può dare una risposta, positiva al problema, è stata quella dell'acquisto del comparto da parte della Coop. Consumo.

Questa operazione ci permette di dare alcune risposte in senso positivo ad alcune questioni importanti. Intanto ci consente di completare la ristrutturazione della sede del PCI di Rovereto (impianto di riscaldamento e pittura esterna). Altro aspetto importante è che a Rovereto si crea la possibilità di avere un negozio Coop di tipo alimentare con caratteristiche diverse dall'attuale, perciò con l'opportunità per la gente di acquistare la merce a prezzi notevolmente inferiori a quelli attuali.

Ci pare pertanto, anche se in modo indiretto, di dare un contributo alla maggioranza dei cittadini della frazione, in una fase di grave crisi economica, di licenziamenti e cassa integrazione.

Ma l'altro e l'ultimo aspetto positivo deriva senz'altro dall'attuale negozio COOP, il quale nell'operazione ci rientra come permuta.

È evidente che non potrà sostituirsi al Tropical per alcune iniziative come le grandi serate danzanti o i concerti lirici, ed altre, ma per tutta una serie di altre iniziative che a Rovereto stanno proliferando, questa sala opportunamente ristrutturata e attrezzata può diventare un punto di riferimento.

Ed è con questo spirito che il PCI di Rovereto si rivolgerà alle Associazioni sportive, alla Biblioteca comunale, alle Cooperative per mettere al loro servizio questa futura sala.



Tutto quello che avreste voluto sapere
sul nuovo Mocambo

E NON AVETE OSATO CHIEDERE!!!

Intervista al Presidente del Circolo: Sergio Bossoli

Come nasce l'idea del circolo «Mocambo»?

Questa idea nasce dall'incontro di due giovani cooperative locali, la Koinè e la Corte, sull'esigenza comune di creare un luogo di aggregazione, di incontro culturale e non, aperto a tutti, ma soprattutto ai giovani, per inserirsi attivamente nella realtà sociale del Paese.

Perché a Novi?

Le cooperative hanno sede sociale a Novi e quindi vogliono operare su questo territorio; inoltre sarebbe stato molto difficile trovare un locale adatto al nostro scopo. Approfittando del fatto che la Koinè ha in affitto il Mocambo da 3 anni, abbiamo sfruttato questa coincidenza e pian piano abbiamo sviluppato l'idea di questo circolo come spazio aggregativo e culturale da Novi per Novi e per la provincia.

A chi sono rivolti il vostro locale e il vostro programma?

A tutti. Il programma è molto vario; tocca livelli di teatro, di spettacolo e anche di cinema elevati, rivolti a persone che hanno effettivamente una certa preparazione culturale. Oltre a queste serate intellettualmente positive e stimolanti, vi sono serate di puro divertimento, favorevoli a confronti e a scambi.

La serata del Film si può considerare sotto questa luce?

Certamente, perché la serata del film è aperta a tutti, anche a chi non vuol vedere il film: durante gli intervalli e al termine della proiezione, la

sala smette di essere una sala cinematografica, per diventare una sala dove si chiacchiera, si ascolta musica, si creano momenti che dovrebbero rompere la alienazione dal lavoro e dallo studio.

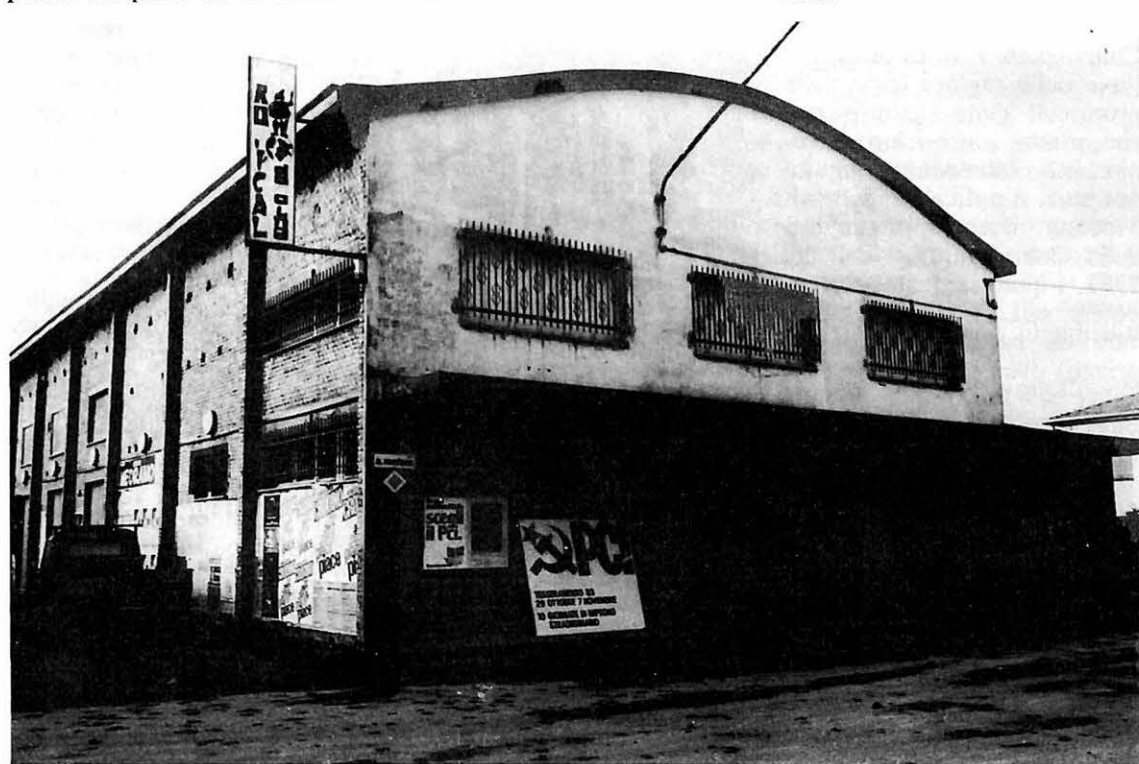
Non pensate che il linguaggio usato sia un po' troppo intellettuale per poter essere capito da tutti?

Certo molti possono rimanere perplessi di fronte a parole come «Ricettario Dada», parole che fanno parte di una terminologia intellettuale, ma in realtà non vuole dire niente e se si guarda cosa viene proposto durante il mese, si scopre che il programma è veramente aperto a tutti gli interessi.

A tutte le persone che vogliono passare una serata non passivamente in casa o in altri ambienti, noi vogliamo dare la possibilità di partecipare allo spettacolo e, alla fine di questo, trovarsi magari insieme agli attori per mangiare un piatto di pastasciutta e chiacchierare, proprio come una grande famiglia, senza discriminanti.

Come sono andati questi primi due mesi di attività?

È troppo presto per fare un bilancio, le cifre non sono tranquillizzanti e il movimento di denaro è notevole, specie quello in uscita. Siamo contenti perché la cosa prende piede, però il nostro problema è quello di coinvolgere maggiormente i giovani del paese che dimostrano ancora



L'ex ballo Tropical di Rovereto.

(CONTINUA A PAG. 4)

DAVIDE FERRETTI

Origine e significato di alcuni nomi novesi

La toponomastica, disciplina che ricerca il significato dei nomi dei luoghi e ne segue i cambiamenti intervenuti nel corso dei secoli, può offrire apporti non minimi alla conoscenza del passato, anche remoto, di una comunità. Spesso, ad esempio, i nomi locali forniscono significative testimonianze sulle trascorse condizioni geografiche di un territorio e sugli sforzi compiuti dai suoi abitanti per modificare e controllare un ambiente naturale non sempre favorevole. A volte costituiscono delle tracce assai preziose per ricostruire le vicende del popolamento in una determinata area oppure conservano il ricordo di cognomi di antichi proprietari.

Le brevi note che seguono prendono in esame alcuni toponimi novesi, la localizzazione dei quali si può vedere sulla tavoletta dell'Istituto Geografico Militare relativa a Novi. Mi auguro che quanto scritto possa interessare il lettore e stimolare ad una ricerca più organica e completa.

Credo sia giusto cominciare con una riflessione sul nome del capoluogo. Il toponimo Novi è documentato già a partire dal sec. X. Infatti, nel 923 Fredolfo, vescovo della chiesa reggiana, alla quale la villa novese apparteneva, concesse a livello per 29 anni a Leo terreni *prope corte Nove* (1), vale a dire «nei pressi della corte di Novi»; e nel 979 sempre in un atto di concessione di terre si parla di un moggio del vescovo *in castro Nove*, «nel castello di Novi» (2). Alcuni cultori di storia locale (3) identificano con Novi la località di *Noventa*, menzionata nel diploma dei re longobardi Desiderio e Adelchi del 772 (4), ma tale osservazione necessita di una revisione in base al recente rinvenimento nel territorio di Rolo del toponimo *Noenta* (5), nel quale è da scorgere molto probabilmente la località sopra citata. Riguardo all'etimologia di Novi, l'ipotesi a mio avviso più probabile è che si tratti di *terre nove*, di terreni nuovi, cioè da poco tempo dissodati e messi a coltura, forse dopo un disboscamento.

Passando ad esaminare i nomi locali nel novese, bisogna notare che un numero rilevante di essi deriva dalla consuetudine di indicare i poderi ricorrendo al cognome del proprietario. Abbiamo

così diversi toponimi, fra i quali ricordo:

Ottaviana: nome di una casa padronale risalente al 1700 di proprietà della famiglia Ottaviani, di cui alcuni componenti ricoprirono nel sec. XVIII varie cariche pubbliche (6).

Valdastrì: diventato nella tavoletta dell'I.G.M. **Val d'Asti**, sta ad indicare un fondo nei pressi della provinciale Rolo-Novì; il cognome è attestato a Novi nel 1700 (7).

Ghedina: divenuto **Deghina** con l'uso, muove dai Ghedini, proprietari nel 1600 della casa colonica e del terreno che portano tale nome (8).

Bosella: dai signori Boselli, i quali nel XVII sec. possedevano l'omonima corte situata in via Gavello (9).

Coma: nome podereale che riporta ai signori Comi, presenti in Novi almeno dal 1600 (10).

Tarabine: esistono due poderi diversi designati con questo toponimo; appartenevano entrambi alla famiglia Tarabini già nel 1600, la quale ha lasciato il suo nome anche alla torre nel borgo abbattuta nel 1955 (11).

Tornarella: l'origine è da collegare al cognome della famiglia Tonarelli (abbreviazione di Antonarelli), che nel 1656 risultava in possesso di questo fondo agricolo (12).

Anche se allo stato attuale delle ricerche manca nei documenti l'attestazione della presenza dei relativi cognomi in Novi, mi pare che si possa proporre un'analoga derivazione per i toponimi **Vergnana**, **Boccalina** e **Bionda**.

Nella sezione dei toponimi derivati da cognomi inserirei le località **Barata** e **Torchio**. Il primo nome è conosciuto già nel 1466: *a la barada* (13), il secondo appare ancora prima, nel 1396: *ad boras de Toriclo* (14), cioè «alle fosse del Torchio». Essi potrebbero derivare rispettivamente dai cognomi **Baratus** e **Turclus**, entrambi attestati in Novi nel 1315, come si legge nel libro delle famiglie (*Liber focorum*) della Comunità di Reggio conservato nell'Archivio di Stato di Reggio Emilia. Non si può escludere tuttavia, è bene ricordarlo, che la seconda località muova invece dalla presenza in quella zona di un esemplare, forse notevole, del noto strumento utilizzato per la vinificazione o la spre-

mitura dei gherigli delle noci al fine di ricavarne olio.

Ponte Garbese, infine, sulla Fossa Raso, deriva dall'omonima famiglia che possedeva terreni in questa zona fin dal 1656 (15).

Continuando con la serie dei nomi dei ponti voglio citare il **Ponte Catena**, che ci indica che il libero passaggio sulla costruzione, probabilmente in legno, che permetteva in quel punto di oltrepassare la Fossa Raso era impedito da una catena. A questo proposito si precisa in una carta che rappresenta tale porzione del territorio novese, senza data ma presumibilmente del XVIII sec.: «Ponte del Foresto, chiuso con sbarra e solo ad uso del medesimo» (16).

Degna di attenzione è pure l'origine del **Ponte Tintore**. Questo nel 1600 si chiamava **Ponte de Carletti** e, per i numerosi proprietari con questo cognome che vi abitavano, **Villa de Carletti** era designata tutta la zona attraversata dall'attuale via Ponte Tintore. L'odierna denominazione risale al 1800 e si spiega tenendo presente che nel 1760 possedeva una casa in quella villa un certo Pietro Lugli che esercitava l'arte di tingere stoffe (17). Non è privo di fondamento ritenere che detto tintore lavorasse proprio nei pressi della Fossa Raso, essendo nota l'importanza di una buona disponibilità di acqua per svolgere un'attività di quel genere.

Un altro toponimo legato ad una lavorazione particolare è **Bollitora**. La bollitora era, precisamente, il locale in cui si distillava il vino per ricavarne acquavite; per ottenere ciò era necessario far «bollire» il vino, cioè portarlo ad una certa temperatura affinché si liberassero facilmente le sostanze volatili. Nel 1646 troviamo che: «L'Aquavite fabbricata a Novi su la Possessione delle RR Monache di S. Sebastiano di Carpi detta la Chiavichetta è tutta fatta dell'uve delle ragioni (cioè delle proprietà) delle dette monache, e nate sopra i loro terreni» (18). Interessante risulta poi una supplica al duca di Modena dei rappresentanti della Comunità di Novi del 1741, i quali lamentano «non potersi nel loro distretto trovare da particolari (cioè da privati) uve da vendere (si intenda per la vinificazione) la stagione presente, se bene la Dio mercè più tosto abbondante; ciò per essere tutte le dette uve obbligate alle cantine di vari particolari del luogo, che le incetano per convertirle in aquevite da venderci» (19).

Ancora nel 1878 risultavano produttori di alcool in Novi il Barone Ruggeri, Zanetti dr. Stefano e Zanetti Anselmo (20).

(continua)

Note

- (1) P. TORELLI, *Le carte degli archivi reggiani*, Reggio E., 1921, pag. 115.
- (2) Ibidem, pag. 176.
- (3) Cfr. V. MAGNANINI, *Il correggese prima del suo vecchio castello*, Correggio E., 1883; G. MANTOVANI, *Storia di Rolo*, 1978.
- (4) G. TIRABOSCHI, *Memorie storiche modenesi*, Modena, 1793, Tomo I°, pag. 2 del Codice Diplomatico.
- (5) G. FABBRICI, D. FERRETTI, *Contributo per lo studio della toponomastica storica di Rolo*, in «Bollettino N. 7 dell'Istituto della Civiltà Contadina di Rolo», Rolo, 1981.
- (6) Archivio Comunale di Novi (da ora A.C. Novi), «Contabilità dal 1639 al 1762».

(7) A.C. Novi, «Descrizione delle terre soggette alle colte o sien livelli camerali - 1656».

(8) Ibidem.

(9) Ibidem.

(10) Ibidem.

(11) Ibidem.

(12) Archivio Pio di Carpi, «Affitti de Novi 1446», I, 122.

(13) Archivio Notarile di Carpi, Notaio Paolo Pittori, c. 59.

(14) A.C. Novi, «Descrizione delle terre soggette alle colte», cit.

(15) Fondo carte dell'Archivio Gonzaga nell'Archivio di Stato di Mantova.

(16) A.C. Novi, «Descrizione di famiglie...» cit, anno 1760.

(17) Archivio di Stato di Modena, «Corporazioni sopresse - Monache di S. Sebastiano. Filza 1646».

(18) A.C. Novi, «Memoriali», c. 19.

(19) A.C. Novi, anno 1878, Titolo Censo, Rubrica 1°.

molta freddezza nei confronti di questo locale, cosa che non sembra invece succedere per la gente che viene da fuori. Per questo noi vogliamo lavorare in parallelo con l'Ente Locale e le altre associazioni del paese.

Perché secondo voi esiste questo problema?

Effettivamente all'inizio non siamo riusciti ad offrire una immagine del «Mocambo» come volevamo dare, c'è stato un minimo di ambiguità che ha dato al locale una veste elitaria. Ma di certo non imputiamo solo a questo la scarsa partecipazione dei giovani di Novi. Esiste il fatto che bisogna abituare la gente a frequentare un luogo pubblico, specie in un paese dove da 10 anni non esiste nessun tipo di locale per i giovani e le uniche iniziative vengono fatte nel periodo estivo, quando la gente è più portata ad uscire.

Cosa è stato fatto per facilitare questa partecipazione?

Abbiamo fatto un'autocritica, cercando di cambiare alcune nostre vedute sul programma culturale, sull'impostazione della sala. Inoltre noi puntiamo molto sulla serata di giovedì, che, tra l'altro, è gratuita, con notevole rischio economico per noi. È una serata in cui vengono offerte cose che uno può vedere e non vedere, che non richiedono un impegno fisso: una serata per divertirsi, discutere e stare insieme. Organizziamo pure delle feste fuori programma, a basso tasso culturale e ad alto tasso di puro divertimento per il solo piacere di stare insieme, perché vogliamo anche divertire noi stessi.

Chi partecipa alla gestione del circolo?

Alla gestione del circolo, al momento, partecipano i membri di queste due cooperative: la conosciuta Koiné, che lavora ormai da tre anni e la Cooperativa di Agriturismo «La Corte», nata il 31 ottobre in coincidenza con l'inaugurazione del «Mocambo», la quale, tramite questo locale, vuol farsi conoscere alla gente e verificare le proprie capacità di lavoro.

Come vi suddividete i compiti?

Il lavoro viene svolto in base ad un organigramma che viene elaborato settimanalmente e i diversi compiti vengono suddivisi in base alla disponibilità di ogni persona. Noi abbiamo affrontato questo impegno con la massima professionalità e serietà, perché crediamo in quello che facciamo e perché, tra l'altro, ci siamo esposti finanziariamente.

In base a quale criterio vengono scelti gli spettacoli da inserire nel programma?

Abbiamo due tipi di programma: uno culturale, impostato dalla Koiné secondo la propria linea che si rifà alle avanguardie storiche, ed un programma gastronomico approntato dalla «Corte», studiato in base a quello culturale. È un binomio che deve viaggiare in sintonia. La cosa positiva e interessante è che il programma che nasce da questo lavoro comune, offre cose non sorpassate o già viste, ma cose nuove e stimolanti.

Quindi vi staccate completamente da coloro che puntano ad avere il «grosso nome» di spettacolo per richiamare i giovani?

Probabilmente chiameremo anche dei grossi personaggi che richiamino molta gente: ciò fa bene alle «casce», ma non serve a noi che vogliamo il Mocambo come punto di ritrovo, capace di stimolare discussione, movimento intellettuale, per spaccare la monotonia della giornata.

● Chissà se siamo riusciti a svelare qualcosa di tutto quello che si cela dietro all'oscuro, allettante, sofisticato, folle, solleticante e ambiguo «Mocambo». Certo non è facile capire cosa succede lì dentro, leggendo quegli strani nomi sulle locandine, e non pochi saranno coloro che, nel timore di sentirsi non a proprio agio, seppur incuriositi, alzeranno le spalle e tireranno dritto: le parole a volte non significano nulla e non necessariamente perché non c'è nulla da dire. Ed allora lasciamoci stuzzicare la fantasia: VEDERE PER CREDERE!

Cultura - Sport e Tempo Libero

QUALI PROGRAMMI PER IL 1983?

Intervista all'Assessore Luigi Ferrari

Solitamente per gli Enti Pubblici è questo il periodo di tirare le somme, di dare un giudizio sulle cose fatte e nello stesso tempo di cominciare ad abbozzare i programmi ed i preventivi per il prossimo anno. È su questi argomenti che abbiamo posto alcune domande a Luigi Ferrari, Assessore allo Sport, Cultura e Tempo Libero del Comune di Novi.

Com'è stato il 1982?

Il giudizio che mi sento di dare è sufficientemente positivo. Sono stati portati avanti i lavori per il completamento del nuovo centro sportivo di Novi; è stata sistemata l'area di verde pubblico a Rovereto; stanno procedendo i lavori per la ristrutturazione del fabbricato «Taverna» e del Parco della Resistenza; è stata sistemata la Piazza Leonardo Da Vinci, nel capoluogo. Si sono fatte opere minori, come il rinnovamento dell'impianto di riscaldamento della Palestra Comunale delle Scuole Medie di Novi, che ha certamente reso più funzionali certi servizi. Sul piano delle attività, dove quotidianamente ci si confronta con la cittadinanza, i risultati sono stati positivi e interessanti. Mi riferisco alla Stagione Teatrale, all'apertura a Rovereto della scuola di Musica, al programma del Carnevale realizzato con successo in tutto il territorio, alle prime iniziative dell'attività estiva (cinema, spettacoli di prosa, manifestazioni per la Fiera di Novi, mostre), alla positiva collaborazione con le scuole (concerti musicali ed attività cinematografica).

Nel corso dell'anno si sono però verificati alcuni fatti, quali la chiusura del Teatro Sociale a Novi e del Ballo Tropical a Rovereto, che preoccupano la cittadinanza. Qual'è l'atteggiamento dell'Amministrazione Comunale in proposito?

Certo, purtroppo è vero, i locali pubblici chiudono un po' dappertutto nei piccoli paesi di provincia. Reggono solo quelli che hanno certe dimensioni, possibilità di rinnovarsi e di soddisfare di continuo le sempre più volubili richieste dell'utenza; stanno in piedi solo quei teatri gestiti direttamente dai Comuni. Come Amministrazione Comunale siamo attenti a questi fatti, che non sono episodici, ma sono il frutto di una situazione più generale di crisi strutturale e ideale. Per questo la risposta si deve inserire in un contesto più ampio di ana-

lisi e di proposta, che ponga i suoi presupposti su una nuova concezione dell'uso del tempo libero e che tenga conto delle positive realtà associative presenti nel paese. È per questo che il Teatro Sociale dovrà essere gestito in modo «sociale», a partecipazione degli enti interessati e con il contributo dell'Ente Locale, con una programmazione seria e finalizzata. È per questo che occorre approfondire ulteriormente la questione giovanile che ci si avvia con coraggio e consapevolezza alla ricerca di proposte praticabili, che sappiano arginare i gravi fenomeni della disgregazione, della crisi di valori e di rapporti. È certo un grosso impegno. È però anche vero che in questa direzione si stanno muovendo diversi tentativi. Proprio nel nostro Comune assistiamo con interesse all'esperienza del Mocambo.

Quali sono gli orientamenti per il 1983?

Siamo ancora in fase di

analisi e progettazione per il 1983. Durante il 1982 diverse cose sono venute avanti, prima tra queste il Teatro Sociale, e qui la nostra attenzione è ben viva e faremo di tutto perché l'attività del Teatro possa essere positiva. Poi la Taverna, intorno cui già l'interesse è molto vivo e le proposte per un uso sociale si sono ampiamente delineate. Per l'anno prossimo si prevede di completare il fabbricato. In questi casi un ruolo notevole devono giocare le Associazioni, in stretto rapporto con l'Ente Locale.

Gli stessi programmi culturali, realizzati dalla Biblioteca, terranno conto delle precedenti esperienze e saranno tesi e consolidare certe grosse iniziative (Carnevale, stagione estiva). Nello stesso tempo è nostra intenzione migliorare l'intervento a favore delle scuole, sul piano della promozione culturale. Venendo nell'ambito sportivo, dove la situazione è senz'altro soddisfacente per merito delle società locali, il nostro impegno a portare avanti le opere attuali è costante.

Nondimeno siamo interessati a fare il possibile per la realizzazione del Centro Sportivo a Rovereto e per migliorare la funzionalità degli impianti comunali esistenti.

Suona la campana: Tutti a tavola, ovvero la mensa della Scuola Elementare.

Intervista all'Assessore della Pubblica Istruzione: PAVESI ADELIA

La novità più rilevante del mondo della scuola di Novi è senza dubbio l'istituzione del tempo-pieno per due classi prime e delle attività integrative per due seconde. A questo risultato la scuola elementare di Novi è arrivata dopo un periodo intenso di iniziative di sensibilizzazione ai problemi della scuola che ha visto coinvolti i genitori, il corpo insegnante, la Direzione Didattica e l'Amministrazione Comunale.

Su quello che è il valore e il contenuto didattico ed educativo del tempo-pieno torneremo a parlare in un prossimo numero, quando cioè avremo la possibilità di analizzare con i genitori e gli insegnanti l'esperienza che si sta facendo.

In questo articolo vogliamo dare alcune informazioni riguardo ad un aspetto molto importante di questa innovazione scolastica, la mensa, senza la quale il tempo pieno non è praticabile.

La mensa scolastica è un servizio a carico dell'Amministrazione comunale, la quale garantendo l'erogazione di tale servizio aveva permesso l'inoltro della domanda di

tempo pieno al Provveditorato agli Studi di Modena.

Per sapere come è organizzata la mensa e che risposte è in grado di dare alle esigenze alimentari dei bambini, abbiamo intervistato la sig.ra Pavesi Adelia Assessore alla P.I. del Comune di Novi di Modena.

Sig.ra Pavesi come è organizzata la mensa?

In un primo tempo, nell'impossibilità di conoscere in anticipo la reale frequenza alla mensa essendo questa facoltativa, si era pensato di preparare il pasto nella cucina della scuola materna comunale, non essendoci grandi differenze nei due menù.

Avevamo fatto questa scelta anche perché ci sembrava giusto sfruttare le strutture esistenti e risolvere il problema a livello locale. Naturalmente occorreva del personale in più e fummo in grado di assumere un aiuto-cuoca e una educatrice, la quale svolge il proprio lavoro per 4 ore al giorno nella mensa, per la dispensa del pranzo, l'apparecchiatura dei tavoli ecc., e per altre due ore nell'Asilo Nido dove sostituisce una educatrice in maternità. Agli inizi la mensa

serviva solo le due classi del tempo pieno non essendo ancora iniziate le attività integrative per le altre due.

Ma ancor prima che queste iniziassero, conclusasi l'iscrizione alla mensa, si è appurato che la quasi totalità dei bambini l'avrebbero frequentata.

Nello stesso periodo avevamo avuto da parte della scuola media di Novi la richiesta del servizio di mensa per gli alunni di un corso pilota che sarebbe iniziato a fine novembre.

Si è così potuto determinare che il numero complessivo dei pasti da preparare sarebbe stato, una volta iniziate le attività integrative il 24 novembre e il corso pilota delle scuole medie, di 102 al giorno.

A quel punto, nell'impossibilità di assumere altro personale a causa dei limiti di spesa imposti ai Comuni, si è do-

contenitori idonei e avendo lunga esperienza in questo campo (ad esempio la minestra arriva ancora da condire, è il nostro personale che lo condisce al momento della dispensa, in questo modo si evita la formazione di fondi d'unto e di cattivo odore).

Oltre a ciò la Coris garantisce la qualità del pasto e la rispondenza del menù alle esigenze nutrizionali del bambino grazie all'apporto di un gruppo di dietisti e alla sovrintendenza del Dott. Massimo Cocchi, docente dell'Università di Bologna.

In quell'incontro, una volta discussi tutti gli aspetti della nuova soluzione, è stato deciso, per venire incontro alle esigenze dei genitori ed anche per tutelare il servizio, di costituire un Comitato-mensa formato da un rappresentante dei genitori per ogni classe con il compito di verificare il servizio ed essere punto di ri-



La mensa della Scuola di Novi.

vuto cercare un'altra soluzione ed è così che si è pensato di acquistare i pasti dalla Cooperativa di ristorazione Coris.

Questa soluzione, discussa in Giunta, è stata presentata ai genitori il 22 novembre in un incontro a cui ha partecipato anche un rappresentante della Coris.

I genitori hanno sollevato obiezioni in quell'incontro per ciò che riguarda la qualità del pasto-Coris?

È certo che i dubbi e i timori esistevano ed erano legittimi, pensando ad un pasto che viene preparato a chilometri di distanza, ma questo primo dubbio si è subito dissolto quando si è detto che il problema del trasporto esisteva anche con la prima soluzione, e anzi da questo punto di vista la Coris era forse in grado di dare un servizio migliore, essendo attrezzata con

ferimento per tutti i genitori e per raccogliere eventuali osservazioni.

Un'ultima domanda, qual'è il costo del pasto?

Il prezzo del pasto a carico delle famiglie era stato determinato fin dall'inizio in 1.700 lire considerando il costo reale delle derrate ed escludendo gli altri costi (personale, ecc.) e non è stato variato anche se il pasto Coris costa al Comune 2.700 lire. Si è deciso in questo senso considerando che la differenza del costo a carico del Comune è comunque a copertura di spese per il personale che il Comune non deve affrontare acquistando i pasti dalla Coris.

Una riesamina dei costi verrà fatta al 1-1-1983, in seguito all'eventuale aumento dell'inflazione; in questo caso si prospettano aumenti delle tariffe dei servizi scolastici in generale.

«LA SCUOLA» alcune considerazioni

L'inizio dell'anno scolastico ci sollecita a svolgere alcune considerazioni come punto d'avvio della riflessione e della discussione tra insegnanti, genitori, forze sociali e politiche, amministratori locali. Siamo infatti convinti che a Rovereto non si debbano disperdere o lasciar cadere quelle possibilità di rinnovamento dell'istituzione scolastica previste dai provvedimenti legislativi degli ultimi anni. Fu grande merito della famosissima e indimenticabile «Lettera a una professoressa» di don Milani e del movimento culturale del '68 denunciare il carattere discriminatorio e non formativo della scuola italiana e avviare un intenso dibattito sulla inderogabile necessità di una scuola non dogmatica, non separata dal corpo vivo della società, realmente formatrice e pluralista. Nonostante gli ostacoli frapposti dalle forze conservatrici, la vasta mobilitazione delle forze culturali e politiche progressiste, degli studenti, degli insegnanti democratici, dei genitori, la costante espansione elettorale delle sinistre nel decennio '68/'78 e il ruolo dinamico assunto da numerosi Enti Locali hanno prodotto importanti novità legislative e nuove possibilità operative. Basti pensare ai «Nuovi Programmi» della Scuola Media o alle leggi 820, 477, 348, 517 che riconoscono finalmente la validità di concetti quali la democratizzazione e la partecipazione, la socializzazione e la sperimentazione pedagogico-didattica: concetti impensabili, sul piano legislativo e operativo, prima del '68. È vero che la portata innovatrice di queste leggi rischia di essere stemperata e soffocata da una miriade di leggine e circolari di segno contraddittorio, dal pervicace burocraticismo, dai tagli dei fondi destinati alla scuola; ma esistono ugualmente spazi per una trasformazione della scuola che richiedono l'intervento attivo della comunità locale. Si potrebbe iniziare il confronto con il corpo insegnante sulla legge 517 del '77 che prevede 160 ore di attività integrative anche interdisciplinari, articolate in modo da permettere la formazione di più gruppi di diverse classi e l'effettivo recupero dei ragazzi più deboli; oppure sui «Nuovi Programmi» del '79 che negano finalmente la concezione individualistica e privatistica dell'insegnamento, richiamando i docenti alla reale collegialità e programmazione al fine di elaborare programmi più aderenti alle reali esigenze personali e sociali dei ragazzi. Naturale sbocco di que-

sto dibattito dovrebbe essere l'introduzione anche nella Scuola Media di Novi. Queste attività non sono da considerarsi momenti suppletivi o integrativi della «scuola del mattino» o semplici riempitivi che riproducono modalità e insufficienze della tradizionale struttura scolastica, com'è avvenuto per gli ormai asfittici «doposcuola», ma come primo passo verso una scuola rinnovata che sappia promuovere l'integrale formazione e sviluppo della personalità dei ragazzi.

160 ore, Nuovi Programmi, LAC: sono alcuni dei temi concreti su cui invitiamo a discutere, al di là di paralizzanti fumisterie ideologiche, i genitori, gli Amministratori, gli insegnanti. È compito inoltre dell'Assessorato alla P.I. stabilire un proficuo rapporto con la scuola, elaborare - nel più rigoroso rispetto dell'autonomia e della professionalità degli insegnanti - un preciso indirizzo di politica scolastica che stimoli un sempre più vasto legame della scuola con il territorio, potenzi strumenti di base come la biblioteca scolastica e quella pubblica, sostenga lo sviluppo di attività attraverso le quali si esprima la creatività giovanile, favorisca la sperimentazione didattica, ecc. Solo così si può avviare anche a Rovereto il discorso sul «full time» o «tempo lungo» nella scuola media, prospettiva resa inevitabile anche dalla diminuzione degli iscritti e dal conseguente aumento di insegnanti a disposizione. Il «tempo lungo» non significa semplicemente estensione dell'orario scolastico, ma scuola completa e integrale per la ricchezza dei contenuti educativi e per la molteplicità delle attività formative e socializzanti. La scuola ha sempre maggiori responsabilità educative, considerati i grandi mutamenti nel corpo sociale intervenuti in questi ultimi anni, soprattutto la trasformazione della tradizionale struttura familiare e il prepotente condizionamento operato dai mass-media.

La famiglia, anche per gli impegni di lavoro dei suoi membri, lascia sempre più spesso i ragazzi in balia dei miti e dei modelli competitivi, consumistici, diseducativi e, in definitiva, violenti della società capitalistica che entrano in ogni casa attraverso i mass media, e non può fornire al ragazzo quelle possibilità educative e quell'esperienza socializzante che oggi solo una scuola rinnovata può offrire.

Paolo Pollastri

A SCUOLA DA GENITORE

Intervista a Modenese Giampaolo, Presidente del Consiglio d'Istituto della Scuola Media Statale «A. Modena» di Rovereto

Parlare di scuola è parlare di giovani, del loro presente e del loro futuro, delle aspettative che tante famiglie riversano su questa istituzione; è parlare di nuove generazioni che un domani saranno la forza attiva del nostro paese; è parlare di rapporto con la società, con il mondo del lavoro; è parlare di contenuti e programmi, di finalità culturali e sociali cui la scuola è delegata. Sono molteplici i modi di rapportarsi con questa istituzione, come pure molteplici sono gli interessi raccolti intorno ad essa. Mai come in questi ultimi anni questi temi sono stati così dibattuti, così continuamente presenti nella vita di molti cittadini. E dentro alla scuola sono avvenuti cambiamenti e trasformazioni, nei contenuti, nei metodi, nei programmi, nei rapporti con la società. Tra le innovazioni più sostanziali va ricordata l'istituzione degli Organi Collegiali, intesi cioè ad organizzare la partecipazione delle diverse componenti nella gestione della scuola. Con questo servizio sulla scuola intendiamo conoscere l'esperienza di un genitore eletto come rappresentante all'interno degli Organi Collegiali.

Ci siamo rivolti a Modenese Giampaolo, Presidente del Consiglio d'Istituto della Scuola Media Statale «A. Modena» di Rovereto.

A distanza di un anno dall'elezione, come giudica la sua esperienza di presidente del Consiglio d'Istituto?

Abbastanza deludente, perché dopo un iniziale periodo di ambientamento per conoscere questa realtà, la sua organizzazione e il suo funzionamento, sono emerse grosse difficoltà nel cercare di portare a soluzione i problemi di gestione della scuola. Problemi che si riferiscono all'insegnamento e all'apprendimento, al rapporto tra scuola e genitori, tra scuola e mondo esterno. Buona parte di queste difficoltà sorgono nel conciliare, nel mettere d'accordo docenti e genitori.

Qualcosa si è riusciti comunque a fare, perché si è trovata la disponibilità e la collaborazione di alcuni volontari, sia tra gli insegnanti che tra i genitori. Mi riferisco alla partecipazione della scuola alla manifestazione celebrativa della «Battaglia di Rovereto», in occasione della quale i ragazzi hanno avuto modo di approfondire i valori della Resistenza; alla organizzazione della gita al Parco dello Stelvio a cui hanno partecipato circa 180 allievi con i loro insegnanti; alla mostra sul Parco presentata alla festa dello sport; all'iniziativa di fine anno sull'orientamento scolastico.

Queste iniziative sono state realizzate proprio perché si è raccolta l'adesione dei componenti della scuola, a dimostrazione del fatto che se c'è una volontà comune qualcosa si può fare.

Oggi come oggi però, se la scuola vuole rinnovarsi non basta solo la buona volontà di genitori ed insegnanti, ma c'è bisogno che le iniziative di rinnovamento vengano prese direttamente dagli organi preposti: lo Stato e le sue istituzioni. È necessario che si faccia ordine in mezzo al carosello e al via via continuo di insegnanti, che si diano effettivamente alla scuola le possibilità e i mezzi per insegnare e formare i giovani.

A noi genitori una scuola così non va bene, la scuola deve essere più inserita nella società e nel mondo del lavoro.

Ha parlato di difficoltà, vorremmo capire meglio quali sono.

La principale difficoltà sta nella posizione geografica di Rovereto, scomoda e fuori mano, per cui tutti gli anni c'è un notevole ricambio di insegnanti ai quali occorre un certo tempo per ambientarsi; di conseguenza le normali attività scolastiche incominciano in ritardo. E ciò si riflette negativamente sui bambini e sul loro studio. Ritarda logicamente anche l'organizzazione e l'avvio di qualunque iniziativa volta a migliorare il funzionamento della scuola. Alcuni insegnanti poi sono restii ad affrontare certi temi. Ciò non toglie, come ho detto prima, che qualcosa di positivo con alcuni insegnanti si sia fatto, ma perché la cosa possa produrre maggiori frutti, ci vuole la partecipazione di tutti: docenti, genitori e le altre realtà presenti sul territorio.

Quali sono i rapporti con le altre istituzioni?

Il Distretto Scolastico di Carpi, organo di direzione e programmazione, non assolve in pieno quelle che sono le sue funzioni. Da questo organismo noi genitori vorremmo venissero iniziative ed indicazioni più tempestive. Non serve un organismo il cui operato resti praticamente sconosciuto.

Il Comune adotta una politica scolastica autonoma, le sue proposte e i suoi interventi arrivano alla scuola senza un preliminare e oggettivo coinvolgimento. È necessario che il Comune crei condizioni migliori per favorire la partecipazione delle parti interessate, affinché ci sia una maggiore e più puntuale discussione sulle decisioni da prendere. In secondo luogo, non ci si deve rivolgere alla scuola solo quando fa comodo la sua adesione.

La stessa Biblioteca Comunale a Rovereto è una entità impalpabile, che non trova riscontro né di interessi né di partecipazione, salvo qualche rara eccezione.

E il rapporto con le Scuole Elementari?

Qui siamo alla ricerca di un rapporto di collaborazione, nell'interesse di entrambe le scuole. Da parte della scuola elementare il problema è più sentito e c'è più disponibilità a collaborare, da parte delle medie queste condizioni non ci sono. È auspicabile che ci sia uniformità di obiettivi e di metodi di insegnamento, tra le scuole, nell'ambito di una comune visione e concezione psicologica del bambino.

Noi abbiamo potuto rilevare che per alcuni alunni il cambiamento di scuola, tra elementari e medie, coincide anche con il calo dell'interesse e dell'impegno.

Sappiamo che nella Scuola Media di Rovereto sono inseriti bambini handicappati. Com'è la situazione?

Attualmente la situazione non è grave, anzi se questo problema verrà trattato per il verso giusto, ci sono buone probabilità che si arrivi a condizioni sempre migliori. Tuttavia ci sono difficoltà per favorire un effettivo inserimento, perché un insegnante non può seguire solo per 4 ore e mezza alla settimana ciascuno dei 4 bambini handicappati. Io sono d'accordo che si faccia di tutto per inserire positivamente questi bambini nella scuola media, ma questi devono essere messi in grado di partecipare alle attività scolastiche; in caso contrario è velleitario ogni sforzo.

Quali sono i programmi del Consiglio di Istituto per i prossimi due anni?

Nei prossimi due anni intendiamo incentrare l'attenzione della scuola su alcune problematiche sociali relative ai giovani. Mi riferisco principalmente alla droga, alla conoscenza di questo fenomeno e dei suoi pericoli. Il nostro è un ambiente pulito dove i bambini crescono ancora «sani» moralmente, ma quando verranno a contatto con altre realtà saranno esposti a questi rischi, e noi non vogliamo che questo possa avvenire con conseguenze negative. Pertanto intendiamo promuovere ogni iniziativa capace di informare i nostri ragazzi e i loro genitori affinché possano difendersi contro la droga, perché ne conoscano le conseguenze. Intendiamo pure ampliare e approfondire il discorso sull'orientamento scolastico, per dare ai genitori maggiori elementi e strumenti perché possano scegliere con più tranquillità e consapevolezza il tipo di scuola, assieme ai loro figli.

Auspichiamo comunque un miglioramento nella scuola, specie tra gli insegnanti, che possano essere presenti nelle scuole all'inizio dell'anno, per poter avviare discorsi costruttivi verso i giovani, per poter instaurare rapporti più stretti e di collaborazione con gli enti e le strutture sociali e culturali presenti nel territorio.

È nel modo in cui ogni genitore diventerà comunque parte attiva e propositiva all'interno della scuola che sarà possibile portare avanti un discorso più incisivo e costruttivo a tutto vantaggio dei nostri figli.

“Al Filôss” ha tanti nuovi corrispondenti: Gli alunni della scuola media ‘A. Modena’ di Rovereto

Vita dei Pellerossa a Scuola

Veramente interessante l'incontro che gli alunni della II e III B della Scuola Media di Rovereto hanno avuto con la signora Carla Fornasari, «esperta» della vita degli... Indiani d'America.

Proprio così. Fin dall'età di nove anni, la Sig. Fornasari fu affascinata dal mondo dei Pellerossa.

Si diede allora a raccogliere materiale bibliografico ed iniziò una serie di studi che l'hanno portata a vivere in una riserva indiana, fatto questo, veramente raro per un bianco.

Venne adottata ufficialmente dalla tribù degli SHUSWUAPS con il nome di RED EAGLE WOMAN (Donna Aquila Rossa).

Ora è attivamente impegnata nel portare avanti le rivendicazioni degli Indiani di oggi, tra cui i «tradizionalisti», che si propongono di ricostituire uno stato indiano all'interno della nazione Americana.

Così per i ragazzi della Scuola Media, che durante l'anno scolastico hanno studiato e commentato il testo di narrativa «Sul sentiero di guerra» di C. Hamilton, la conclusione non poteva essere migliore. Hanno infatti avuto la possibilità di vedere autentici pezzi d'arte, prodotti artigianali degli Indiani d'oggi, la suggestiva cerimonia del POW-WOW, gigantografie dei più famosi capi del passato e di ascoltare registrazioni con musiche per danza.

CORRERE È BELLO

Sotto i colori della Polisportiva Roveretana, instancabile nel suo lavoro di promozione sportiva, riprende l'attività il Gruppo Podistico.

Il nucleo di base è rappresentato da un gruppo di ragazzi della locale Scuola Media, guidato dal professor Zavatti, appassionato praticante di questa specialità. Il gruppo, avendo bandito dalle sue finalità l'aspetto competitivo, si propone di partecipare a tutte quelle manifestazioni che rispettano questo spirito.

I prossimi impegni sportivi prevedono infatti la partecipazione alle Camminate di Quartiere a Modena, che sono gratuite e libere a tutti.

I ragazzi trovano così l'opportunità di trascorrere la domenica mattina in un modo senza dubbio sano e sicuro. Si corre per guardarsi intorno, per stare in compagnia, per mantenersi in forma e fare un po' di «fiato» all'insegna di «correre è bello».

Ci preme infine sottolineare la piena disponibilità di alcuni genitori ad accompagnare i ragazzi, quando siano esauriti i posti sul pullmino della Società.

È questo un discorso importante che sta a testimoniare, qualora ce ne fosse bisogno, quante belle iniziative si possano portare a termine, quando vi è collaborazione fra genitori e scuola, genitori e società di qualsiasi tipo e tendenza.

Gli alunni della scuola media di Rovereto, aderendo all'invito a collaborare per la stesura del giornale, hanno inviato tre articoli che raccontano di tre loro esperienze scolastiche.

Siamo certi che la loro pubblicazione, oltre ad essere cosa gradita per gli stessi alunni,

contribuirà a dare stimoli al dibattito sulla “scuola che cambia”, dibattito che ha sempre trovato spazio sulle colonne di “Al Filôss”.

La Redazione

ALLA RICERCA DEL TEMPO... PASSATO

Vi proponiamo una semplice raccolta di proverbi e modi di dire tipici della nostra zona.

Non vi è un ordine preciso: unica costante è il fatto di aver preso in considerazione quel periodo dell'anno che va da novembre a febbraio (siamo interessati a raccogliere tutti gli altri «adagi» che coprano il resto dell'anno):

1. *Se al sol asi volta in dre de la guarneda a tin a dre.*
2. *Per la Bibiana quaranta de a na smana.*
3. *Per S. Martein met sul al scaldein.*
4. *Per S. Martein è sant tut i vein.*
5. *A saun gnu a dar al baun cavden ca scampadi 100 en 100 en lin un de la bauna men lun vin a me.*
6. *San Bies la nev lac pies.*
7. *Par San Sven do or a nac fen.*
8. *Par Santa Catireina o ca neva o ca breina o ca vin la piaciareina.*
9. *Quend al sol al bat in dla candela a ghè una lunga primavera.*
10. *L'ultim gioren ad carnaval bisognarev pintar baraca, man go gnanc un sold in bisaca! Avoi andar da un me amig, cal mi prev anc imprestar; Corpo d'un fig a ghi voi turnar a dar.*
11. *Filastroca impertineinta, chi sta sito an dis gninta, chi sta ferum al camina minga, chi al va luntan ansavicina minga, chi as seinta al sta minga dritt; e chi an partis minga in verità in nisoìn post al riverà.*
12. *Trist al badilas can gabbi al so mangas.*
13. *Al cres cume laev al sol.*
14. *Acqua a la basa fum al elta.*
15. *Prima ad Nadal fred an fa, braghi distà Dopo ad Nadal al fred le pasà braghi distà.*
16. *San Paul ciar e Madona scura, va là vilan tant na d aver paura.*
17. *Se al Stival al ga al capel o ca piov o ca fa bel*
18. *Mei un ov inco, che na galina dman.*

Questa raccolta è stata compiuta dalla classe II B nel contesto di una ricerca che mirava al recupero del nostro dialetto e delle forme di vita, usi e costumi di un passato così ricco di saggezza e di umanità.

Arricchiamo la raccolta dei proverbi con alcuni motti tipici della nostra zona

Dagh a l'èlta. Attorno al 1920, a Modena, nei pressi del Teatro Storchi stazionava una coppia di questuanti: Delaidina e suo marito che, invalido, veniva trasportato sul «posto di lavoro» su un biroccino. Al loro passaggio c'era sempre chi gridava: «Delaidina, dagh a l'èlta!», e Delaidina, sapendo che il suo gesto sarebbe stato ricompensato con qualche moneta, scaraventava a terra il povero marito. Ottenuta l'elemosina, la donna calmava il marito, lo ricaricava sul biroccino e partiva alla ricerca di qualche altra simile richiesta.

Se un puvrètt al magna 'na galeina, o ch'l'è malèda la galeina o ch'l'è malè al puvrètt. La gallina, «cherna da sgnòr» non figurava mai sulla tavola del «puvrètt», se non quando l'ordinava il dottore. Oppure, in casi eccezionali, quando la «moria» del pollame costringeva i contadini a distribuire gratis le galline a chi voleva correre il rischio di mangiare carne malata.

Andèr a Mòdna a tòr al ghèrb. Il «garbo» era anche il nome che nel medioevo si dava alla lana finissima. Giocando sul doppio significato di «ghèrb» (buone maniere e lana finissima) il popolo invitava con questo motto i maleducati a imparare l'educazione, ad essere fini e garbati. Era anche un consiglio che si dava agli sposi in procinto di partire per il viaggio di nozze, che allora consisteva in una gita di un giorno a Modena.



La Signora Carla Fornasari, adottata dalla Tribù degli Shuswuaps.

LE 150 ORE

Ci siamo recati alla Scuola Media «R. Gasparini» dove da alcuni anni funzionano i Corsi Sperimentali «150 ore» per conoscerne l'organizzazione e la struttura.

Alle domande da noi poste ci ha risposto la Preside Sig.ra Graziella Gorreri.

Prima di tutto vorremmo sapere perché si denominano corsi «150 ore».

La denominazione risale al maggio del 1972 quando a Brescia in un'assemblea di delegati di metalmeccanici si affermava il diritto allo studio e alla formazione professionale per tutti i lavoratori mediante il riconoscimento di un monte ore retribuito, appunto 150. La prima categoria di lavoratori che, superando la vecchia logica contrattualistica riferita alle sole rivendicazioni economiche, ha spostato «la traiettoria degli interessi sindacali» è stata quella dei metalmeccanici che nel contratto del 1973, ha ottenuto per ciascun lavoratore 150 ore di permesso retribuito ogni tre anni per ciascun lavoratore accumulabile però anche in un sol periodo.

Allora è errato credere che siano 150 le ore di lezione?

Certamente. La durata dei corsi supera le 400 ore di lezione, e per essere ammessi è necessario frequentare per almeno 350 ore.

Chi può iscriversi ai corsi 150 ore?

I corsi sono aperti a tutte le categorie di lavoratori: casalinghe, disoccupati, adulti in genere che abbiano compiuto il 16° anno di età e siano in possesso, se minori di anni

23, del diploma di licenza elementare. A ciascun corso sono ammessi al massimo 25 lavoratori, ma in situazioni eccezionali si può istituire un corso con almeno 16 iscritti, purché il numero complessivo degli iscritti raggiunga le 80 unità nella struttura modulare.

Che cosa significa struttura modulare?

La struttura modulare si compone di 4 corsi che insieme costituiscono un modulo, dislocato, preferibilmente, nella medesima scuola o almeno in sedi facilmente raggiungibili da ciascun docente impegnato nel modulo. La scuola col maggior numero di iscritti funge da capomodulo. In presenza di particolari situazioni topografiche e ambientali il ministero si riserva la facoltà di istituire corsi extramodulari ossia formati da uno o due corsi.

La Scuola Media «R. Gasparini» di Novi nell'anno scolastico 1982-'83 a quali scuole è collegata per costituire il modulo?

Alle Scuole Medie «De Gasperi» di Mirandola e D. Alighieri di Cavezzo. La Scuola Media di Novi ha il maggior numero di iscritti e pertanto è capomodulo.

Quali sono le materie insegnate?

Matematica, Osservazioni ed elementi di scienze naturali, geografia, educazione civile, italiano, lingue straniere.

Quanti sono gli insegnanti per ogni modulo?

Sono quattro, corrispondenti alle materie o gruppi di materie.

Quando si svolgono le lezioni?

Di sera o nel tardo pomeriggio; gli orari sono fissati dal Preside su proposta dei Consigli di classe, sentiti i frequentatori. La durata delle lezioni è di tre ore e dieci minuti al giorno.

La licenza che i lavoratori conseguono, ha valore legale a tutti gli effetti?

Certamente. Il titolo ha la stessa validità di quello che si consegue dopo i tre anni di Scuola secondaria di primo grado.

In cosa consiste l'esame?

L'esame consiste in due prove scritte individuali: una di italiano a carattere interdisciplinare, l'altra a carattere matematico-scientifico-sperimentale. La prova orale individuale consiste in un colloquio a carattere interdisciplinare. Gli esami hanno luogo dopo il compimento delle prescritte ore di lezione.

Chi sono gli esaminatori?

Gli stessi docenti dei corsi sperimentali, mentre i presidenti sono scelti fra i presidi di altre Scuole Medie in cui si

sono svolti i corsi 150 ore. Sede dell'esame è la Scuola-capomodulo.

Quali sono le finalità di questi corsi?

I corsi contribuiscono a rendere operante il diritto allo studio per tutti i cittadini. In particolare essi svolgono un servizio sociale compensativo a favore di quei cittadini che per varie cause non hanno potuto conseguire a suo tempo una istruzione di base a livello secondario.

Qual'è l'età media dei frequentatori?

Si parte dai sedicenni per giungere ai cinquantenni.

E quali sono i più interessanti o impegnati?

Nella mia esperienza, anche come presidente, presso altre scuole, ho conosciuto ultracinquantenni, veramente encomiabili, sotto ogni aspetto, dall'impegno alla partecipazione e all'interesse verso tutto ciò che i docenti offrivano.

Affermerei che i più anziani sono i migliori.

Qual è il suo giudizio in merito a questi corsi?

In linea di massima, positivo. Sono convinta che l'ope-

raio deve avere una base culturale per partecipare consapevolmente, assieme agli altri, alla trasformazione in atto. Non si ritorna a scuola dopo tanti anni di lontananza da essa per avanzare sugli altri, ma per costruire un tipo diverso di comunità nella quale ciascuno sia valorizzato come persona e realizzando valide esperienze culturali ed educative, contribuisca alla trasformazione della realtà sociale. È in questa volontà di riscatto che le 150 ore assumono un preciso significato politico. Termine questa intervista con la frase preferita da uno dei ragazzi di Barbiana, nella «Lettera a una professoressa» di Don Milani: «Per esempio ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne tutti insieme è la politica, sortirne da soli è l'avanzamento».

Ringraziamo la Signora Gorreri Graziella per la collaborazione prestataci e ci auguriamo che col passare degli anni un maggior numero di lavoratori possa godere di questo loro fondamentale diritto.

INDAGINE SUL NIDO

Nel mese di maggio noi, personale dell'asilo nido, con la collaborazione del Comitato di Gestione, abbiamo sentito l'esigenza di conoscere quali sono le varie considerazioni e le aspettative che i cittadini di Novi hanno nei confronti del nostro servizio. In base a questo sono stati inviati circa 700 questionari alle seguenti persone: genitori di bambini in età da nido (3 mesi - 3 anni); donne in gravidanza; conoscenti ecc. Dei questionari distribuiti ne sono stati raccolti compilati circa un 10%; la maggioranza delle risposte sono state date da genitori con un'età media che oscilla dai 20 ai 40 anni.

Dall'analisi delle risposte a noi pervenute siamo giunti a diverse considerazioni. Innanzitutto siamo soddisfatti per il parere positivo nei riguardi della costruzione dell'asilo nido. Si pensa che il nido sia un servizio utile, rispondente dunque alle esigenze della realtà locale. Vi è infatti, da parte di molti la convinzione che l'asilo nido debba essere un servizio aperto a tutti, non etichettato come luogo per bambini di donne lavoratrici, ma luogo di socializzazione e di sviluppo della personalità infantile.

Nonostante queste idee che paiono dunque entrate nella mentalità comune, altre rimangono vaghe e ancora scarsamente diffuse. La gestione

sociale del servizio è ancora per la maggioranza una realtà confusa e tutta da costruire; e lo stesso vale anche per i contenuti educativi del nido. Si sa che al nido si gioca e si fanno esperienze diverse da quelle vissute in casa, ma tale idea non si concretizza nella conoscenza delle specifiche attività svolte all'asilo nido e delle loro motivazioni intrinseche. Rimane l'immagine del bambino che gioca, nello spontaneismo più assoluto. Noi, personale dell'asilo nido, intendiamo quindi lavorare insieme ai genitori in modo da rendere più concreta, per la comunità locale, l'esperienza che i bambini vivono al nido, sulla linea delle iniziative promosse in occasione dell'inaugurazione.

Il problema della socializzazione appare, in certe risposte, una tappa quasi forzata al nido, un dover imparare a rapportarsi con gli altri, quasi un difendersi dai loro attacchi, non un processo positivo che matura gradualmente ed è rinforzato da un apposito clima educativo.

La maggioranza delle risposte afferma come il bambino abbia al nido buone possibilità di sviluppare i suoi rapporti affettivi, indispensabile base per una crescita serena in questa prima età.

Ma la nostra esperienza quotidiana di lavoro ci porta a riflettere sulla verità di tali

affermazioni. Spesso infatti, razionalmente si pensa in questo modo, ma poi sul piano dell'emotività e del comportamento pratico ci si lascia trascinare da mito, difficilmente sfatabile per ragioni storiche e culturali, della «mamma» onnipotente, unica tramite del rapporto bimbo piccolo-mondo esterno, colei che quasi per virtù innata soddisfa tutti i bisogni del figlio senza il contributo di nessuno. La risposta «la mamma è sempre la mamma» è in questo senso emblematica e carica di significati. Emerge dunque il dato che se la madre non avesse un'occupazione esterna alla famiglia, ella avrebbe la priorità nell'educazione del proprio figlio, almeno nei primi anni di vita. Ancora la nostra esperienza, specialmente relativa al periodo dell'inserimento dei bambini al nido, ci conferma la loro capacità di instaurare rapporti interpersonali affettivamente validi con altre persone, rapporti che non vogliono porsi come sostitutivi del ruolo materno, certamente indispensabile, ma come arricchimento dell'esperienza infantile. In base a questo noi affermiamo la necessità di una continua collaborazione fra asilo nido e famiglia per un progressivo miglioramento degli apporti educativi da offrire al bambino.

Le educatrici del Nido

Buon Natale
e Felice Anno Nuovo

SPESA PUBBLICA

di BASSI RICCARDO

È ormai un dato assodato che l'indebitamento pubblico è uno degli elementi determinanti in ordine al forte tasso di inflazione che condiziona la vita del nostro Paese, al di là delle opinioni nettamente opposte di taluni che già nel corso del Consiglio Comunale aperto al pubblico a Rovereto nella seduta del 15-12-1980 ebbero occasione di evidenziare.

Non solo riferito specificamente agli effetti negativi che produce un tasso inflattivo elevato ed a volte incontrollato, ma principalmente per gli effetti conseguiti nel momento in cui si adottano rimedi più o meno drastici che automaticamente producono un incalzare del tasso recessivo (disoccupazione, cassa integrazione...). È fuori dubbio che il Governo costituendo, volendo essere un Governo di fine legislatura, non può non adottare nelle sue linee programmatiche, accanto ad un controllo e contenimento dell'indebitamento pubblico, una linea economica che pur impostata ad un serio e severo rigore con chiari intenti di equità, individui nella destinazione ad investimenti le poche o molte risorse a disposizione. Credo sia convinzione di molti il fatto che, se vogliamo uscire in maniera il più possibile indolore e graduale dalla ormai dichiarata grave crisi economica e sociale, occorre da un canto una seria e leale pace sociale fra le parti sociali stesse, conquista che se ancora difficile per l'intransigente atteggiamento della Confindustria non è del tutto scartata, e dall'altra una netta assonanza di linea tra

quella del Governo e quella di tutta l'istituzione pubblica, enti locali compresi.

Volendo soffermarmi, ovviamente, un attimo in più sul ruolo e l'atteggiamento che gli enti locali, in considerazione dell'attuale stato di crisi, devono tenere, non posso che fare alcune riflessioni su come gli enti locali, e quindi anche l'Amministrazione Comunale di Novi, devono impostare la loro linea di intervento e quindi le proprie scelte.

Innanzitutto la necessità di adottare una linea di rigore, come d'altra parte già per il 1982 l'ANCI ha fatto propria e cioè quella di un impegno di spesa maggiore rispetto al 1981 non superiore al 16%, nei termini identici a quella che verrà adottata dal governo (13%).

Quello che, a questo punto, gli enti locali devono pretendere dal governo è che tale impegno di contenimento deve essere adottato da tutte le istanze istituzionali: ministeri, Istituti previdenziali, aziende delle Partecipazioni Statali, Enti Locali, ecc...

È mio parere che per il 1983 e gli anni successivi, per quanto riguarda per esempio il problema delle rette (materna, nido, tempo pieno, ecc.) la retta stessa deve andare alla copertura dei costi non inerenti a prestazioni istituzionali del Comune.

Poiché a tutt'oggi le rette medie corrisposte dagli utenti si discostano notevolmente dai costi medi per utente calcolato escludendo le prestazioni istituzionali del Comune (spese personale educatore ed inserviente), è necessario prevedere un adeguamento delle

stesse secondo un programma di aumenti che consenta di raggiungere la totale copertura dei costi non istituzionali, in un certo arco di tempo.

Un altro obiettivo per il 1983, che peraltro a Novi è stato pienamente rispettato per il 1982, è quello delle reali priorità su cui dovranno concentrarsi tutti gli sforzi in ordine all'indirizzo delle risorse. Ritengo che dare corpo a queste affermazioni voglia dire, oltre ad una impostazione della questione rette nei termini già detti, verificare tutte le possibilità in ordine ad un utilizzo sempre più oculato delle strutture esistenti come ad esempio il nido; si

potrebbe anche ipotizzare per questa struttura una sorta di convenzione coi comuni limitrofi che da un canto consenta un più ampio utilizzo della struttura stessa e dall'altro, nel dare risposte ad altre realtà, si trasformi in una riduzione dei costi fissi.

Mi rendo conto che discorsi di questo tipo rischiano di avere un carattere impopolare, anche perché ieri qualcuno diceva che occorre fare tutto quello che era necessario comunque, oggi invece prevale la tendenza che vuole un reale confronto con l'oggettiva situazione riferita alla forte accentuazione della spesa pubblica.

Sono pure convinto che se fin da ora cominciamo a dare ai servizi sociali un'impostazione più legata alle risorse a disposizione, è certo che l'Amministrazione Comunale sarà in grado di garantire la continuità dei servizi, al contrario questa garanzia si farà sempre più debole fino ad annullarsi. Oggi più che mai occorre essere estremamente chiari sulle questioni citate se si vuole essere capiti e credibili verso l'opinione pubblica, pena la sfiducia o quel massimalismo che vede solo ed unicamente la responsabilità da una parte e che a lungo andare certamente non paga.

Bassi Riccardo



La nuova veste della piazza "Leonardo da Vinci".

Pensi che a Novi la Casa di riposo rivesta un ruolo importante?

Sì, moltissimo. Essa è sicuramente la più grande realtà di vita comunitaria del paese; vi convivono infatti circa una sessantina di persone che non solo vi trascorrono il proprio tempo durante il giorno (come ad es. nelle scuole), ma anche la notte e questo per tutti gli anni restanti della loro esistenza. È insomma la più grande «abitazione» di Novi. Non vi è dubbio quindi che rappresenti un importante servizio sociale e sanitario.

Purtroppo, proprio per la sua stessa natura, ha anche una funzione emarginante nei confronti degli anziani che vi sono ospitati.

Perché emarginante?

Per quanto ci si sforzi di non mostrarlo, la constatazione è evidente. All'interno vi sono racchiusi molti problemi quali l'inabilità fisica, l'handicap, l'etilismo, la malattia psico-fisica ecc, da cui in genere si tende a fuggire; ed è quindi più esigenza della società che dell'anziano stesso, chiudere questi problemi all'interno di un istituto.

La casa di riposo racchiude in sé la personificazione delle nostre paure inconscie: paura del dolore, della morte, della solitudine; ed è del resto per

queste nostre paure che ha trovato larga diffusione e purtroppo, a mio avviso, la sta ancora trovando.

Un ruolo segregante, con problematiche sociali che altrimenti portate all'esterno costringerebbero la popolazione ad una maggiore coscienza e ad un maggiore coinvolgimento; una denuncia che però sembra non trovare riscontro nelle donazioni che pervengono alla casa di riposo, nelle visite frequenti dei parenti ed amici agli anziani, nell'affluenza al Pranzo annuale.

Come ho detto in precedenza si tratta di una constatazione, non di una denuncia, che ha lo scopo di fare acquistare una maggiore coscienza del problema e di sollecitare interventi diversi.

È certamente vero che i parenti e gli amici dei ricoverati vengono periodicamente a trovarli ed è anche vero che molte associazioni locali, o anche singoli cittadini, fanno, soprattutto in occasione di feste, doni alla Casa di riposo, ma questo tipo di rapporto è limitato in quanto, oltre ad essere sporadico, non ha la visione globale del problema e non è organizzato al fine di togliere quell'isolamento ed emarginazione che caratterizzano le case di riposo. Partendo da queste considerazioni

ho pensato di proporre, e lo farò prossimamente, interventi diversi da quelli fino ad ora praticati nei confronti dei nostri anziani.

Qual'è la novità di questa proposta e a chi è indirizzata?

La proposta verrà fatta in due direzioni: i parenti ed amici dei ricoverati, e le organizzazioni politiche e socio-culturali del territorio.

I primi ad esempio hanno ancora una visione individuale, senza un confronto complessivo, che si potrebbe invece verificare con un'assemblea unitaria e la costituzione di un «gruppo parentale» portavoce delle esigenze insolite e con un diretto rapporto con l'amministrazione dell'Ente.

Per quanto riguarda invece le organizzazioni politiche e socio-culturali del territorio sarebbe auspicabile la formazione di un programma d'interventi di animazione e di iniziative culturali sia all'interno che all'esterno della struttura, una previsione di interscambio reciproco che consideri gli anziani ricoverati non solo come ricettori di iniziative ma anche attivi portavoce di idee ed esperienze che non devono andare perdute.

Si verificherebbe così un discorso continuativo e non sporadico come invece attualmente avviene.

ESSERE ANZIANI A NOVI

LA CASA DI RIPOSO

Continua in questo numero il nostro lavoro di studio sui problemi della Casa di riposo di Novi; pensiamo infatti che meriti il nostro interessamento in quanto rappresenta uno

degli aspetti più acuti della difficoltà d'«essere anziani oggi». Allo scopo abbiamo rivolto alcune domande all'Assistente sociale, sig.na Piccini Susanna.

C.N.A. a Congresso

L'artigianato novese, forte di 595 imprese dislocate fra Novi e Rovereto, ha registrato nell'anno in corso 22 nuove iscrizioni all'Albo Artigiani, nonostante la crisi e «nonostante vi sia stato un sensibile calo di iscrizioni rispetto al 1981» nel settore dell'abbigliamento e del legno.

(Di tutte le imprese artigianali comunque il maggior numero opera proprio nel settore dell'abbigliamento per il 39% e della meccanica per il 25%; poi di seguito vengono i settori dell'edilizia 13%, legno 12%, autotrasporti 5%, acconciatura 4% e altre attività per il 2%).

Ma dell'attuale situazione di crisi, che comincia a farsi sentire anche nella nostra zona solitamente ritenuta florida, cosa ne pensa l'artigianato locale? E come pensa di farvi fronte?

Siamo andati a chiederlo «direttamente» agli artigiani, abbiamo infatti assistito al congresso della C.N.A., il 27 ottobre scorso presso la Biblioteca di Novi. La C.N.A. è l'organizzazione sindacale che raggruppa il maggior numero di artigiani: infatti delle 595 imprese sopracitate ben 468 sono iscritte alla C.N.A. e ne condividono gli indirizzi e la politica sindacale.

Nella relazione della Segreteria della CNA di Novi, Carla Malavasi, vi è la conferma che l'attuale crisi, che sta investendo l'intera Europa e che può avere ripercussioni anche per quanto riguarda la pace mondiale (ricordava gli 11 milioni di disoccupati), si ripercuote anche nella nostra realtà locale che aveva mantenuto fino a ieri ampi margini di assorbimento.

I settori in cui si notano i sintomi di questa crisi sono l'edilizia, l'abbigliamento e la meccanica, considerati settori

trainanti della nostra economia. Un settore che si differenzia e che, anche se faticosamente, riesce a mantenere la produzione è il comparto del legno, che inserito nella specifica realtà novese significa produzione di scale di qualsiasi tipo: un settore che, anche se investito dall'attuale situazione economica con tutti i suoi effetti negativi (di liquidità e di riscossione del credito) è caratterizzato da una domanda ancora sostenuta e un mercato ancora in espansione, un settore che riesce ancora a mantenere i suoi livelli occupazionali.

Ricordava infatti la relazione che nel periodo gennaio-settembre '82 rispetto all'81, a monte di 45 licenziamenti, vi sono state ben 60 assunzioni con un saldo positivo di 15 unità.

Nonostante ciò la realtà novese è rappresentata da un notevole calo di iscrizioni all'A.A. e dall'aumento di aziende che cessano l'attività; dalla diminuzione delle commesse e del volume degli affari; è però presente da parte degli artigiani l'impegno a conoscere ed a interpretare l'attuale crisi. La Segreteria ricordava nella relazione che a monte di tutto questo, vi è da parte della C.N.A. la volontà di superare il momento difficile e che di fronte alla stretta creditizia si è operato per facilitare alle imprese l'accesso a canali alternativi di finanziamento (Leasing), per ottenere l'adeguamento delle leggi regionali in merito all'artigianato e la loro piena operatività.

Un altro passo importante della relazione è quello relativo al rapporto tra aziende C.N.A. e confederazioni sindacali. Non bisogna dimenticare infatti che la C.N.A. non si è unita alla Confindustria e alle altre organizzazioni im-

prenditoriali nel disdettare la scala mobile, perché riteneva lesivo degli interessi degli artigiani l'acuirsi dello scontro sociale.

Vi è comunque la volontà di andare alla modifica dell'accordo sulla scala mobile, e sono state rivolte critiche al Sindacato accusato di non aver saputo tener conto di questo atteggiamento responsabile e di non essere stato in grado di attuare una strategia contrattuale nei confronti dell'artigianato.

Dopo la valutazione della situazione è scaturita dalla relazione la richiesta di un progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato. Progetto che non si riferisce solamente agli interessi della categoria, ma che si inserisce in un discorso più ampio dello sviluppo delle risorse e del credito, delle forme associative e di una politica del territorio: aree di insediamenti produttivi e politica urbanistica rivolta all'artigianato dei servizi.

Particolare attenzione è stata posta nella parte finale della relazione, al problema dei rapporti all'interno della C.N.A. tra le varie componenti sociali e culturali. Rapporto che ha per base il pluralismo (era una parola d'ordine al congresso) e l'autonomia, per meglio soddisfare le esigenze e i problemi nuovi che si pongono agli artigiani e agli organi dirigenti della CNA per non correre il rischio di essere strumentalizzati da qualsiasi forza esterna e che provocherebbe danni irreparabili alla categoria stessa.

Dal dibattito che ne è seguito è emersa la consapevolezza e la preoccupazione per l'attuale situazione, ma non si è assistito a nessuna forma di lassismo; da parte degli intervenuti è trapelata la volontà di superare l'attuale crisi consapevole di essere parte importante della struttura economica del paese e di non voler più essere parte secondaria come succedeva fino a ieri.

Ci sia concesso un parere sulla relazione: ha individuato la situazione di crisi con tutti i suoi aspetti negativi, ha anche lasciato intravedere il superamento di questa, non sottovalutiamo il progetto di qualificazione e sviluppo dell'artigianato, ma ci è sembrato di notare che nella relazione non si è individuato o non si è voluto individuare il responsabile della politica che ha causato grandi guasti all'economia italiana; e ci è sembrato strano per un'associazione come la C.N.A. che non vuole essere di parte e che annovera fra le sue componenti una grande massa di lavoratori.

Forse non si è voluto correre il rischio di rompere gli equilibri, che esistono all'interno della C.N.A., dei quali si sente parlare?

Capiluppi Onelio

IL CONSIGLIO COMUNALE DI NOVI DI MODENA

di fronte alla profonda crisi economica e finanziaria del Paese, caratterizzata da contemporanee tendenze inflattive e recessive, dal conseguente aumento della disoccupazione, dal grave disavanzo pubblico, dalla riduzione della produzione in un quadro internazionale di crisi economica generalizzata, affiancata oggi da un vuoto di direzione politica che aggrava ulteriormente la situazione del Paese

CONSIDERA

che per uscire positivamente dalla crisi occorre un grande e consapevole sforzo di tutte le componenti economiche, sociali ed istituzionali ed in primo luogo l'azione di un Governo che dia al Paese una politica capace di risolvere i problemi emergenti nella salvaguardia dei redditi più bassi e della piena occupazione e di aprire la via per un nuovo e selettivo sviluppo economico, per affrontare i problemi di fondo, quali:

- la riforma del sistema fiscale, basata su criteri di giustizia e di progressività, che consenta l'aumento delle entrate dello Stato e contestualmente aumenti la riduzione del fiscal drag già in parte iniziata;
- un efficace e selettivo contenimento della spesa pubblica;
- la creazione di un fondo speciale per lo sviluppo qualificato e selezionato degli investimenti;
- l'allentamento della stretta creditizia ed un'adeguata riduzione del costo del denaro;
- la riforma del mercato di lavoro anche attraverso la creazione di adeguati strumenti che consentano la mobilità da posto di lavoro ad altro posto di lavoro;

GIUDICA

intollerabile l'offensiva del padronato scatenata in modo specifico contro il potere contrattuale del Sindacato, con la disdetta sulla scala mobile, con l'obiettivo di rimettere radicalmente in discussione il sistema di relazioni industriali conquistate con anni di lotte, usando a questo scopo una strumentale drammatizzazione del problema del costo del lavoro;

CHIEDE

al Governo di accogliere le proposte della Federazione Sindacale CGIL-CISL-UIL adeguando così la legge finanziaria presentata al Parlamento, al fine di consolidare l'impegno a consentire il duplice obiettivo della difesa dell'occupazione e della lotta all'inflazione così da non far ricadere sui lavoratori il peso maggiore della crisi,

ESPRIME PREOCCUPAZIONE

per le gravi conseguenze che uno scontro politico e sociale acuto sui problemi dell'economia e dei rinnovi contrattuali potrebbe avere sulla stessa tenuta democratica del Paese,

INVITA

le forze politiche impegnate nella formazione del Governo ad assumere nel programma preciso impegno per un'azione sollecitatrice, utilizzando tutti gli strumenti in loro potere, affinché senza alcuna pregiudiziale, si avvii e si concluda rapidamente la trattativa per il rinnovo dei contratti e per la positiva soluzione degli altri problemi posti dalla Federazione Sindacale Unitaria, nonché ad avviare a rapida soluzione la trattativa per il rinnovo del contratto dei dipendenti pubblici e delle aziende statali ed a partecipazione statale,

AUSPICA

che la proposta di piattaforma rivendicativa unitaria del Movimento Sindacale, produca un ampio momento di mobilitazione e di iniziativa, premessa indispensabile per la soluzione dei contratti,

ESPRIME SOLIDARIETÀ

al Sindacato unitario per la lotta intrapresa per la difesa del salario reale e dell'occupazione, per il controllo dei processi di ristrutturazione e della ripresa produttiva, premessa questa per mantenere aperte le condizioni per il rinnovamento di cui il Paese ha tanto bisogno.

ORDINE DEL GIORNO, approvato con 13 voti a favore e 3 contrari, nella seduta del Consiglio Comunale del 25 novembre 1982.

LA VENDEMMIA DEL 1982

La vendemmia 1982 nel Comprensorio Carpi-Novì complessivamente si è presentata soddisfacente per quanto riguarda sia la quantità che il grado zuccherino.

Tenendo presente un andamento stagionale particolarmente siccitoso nei mesi estivi, quando molti produttori hanno lamentato problemi per mancanza di acqua, la produzione complessiva nel Comprensorio si è mantenuta a livelli medi di produzione.

L'uva vinificata è stata di 387.000 quintali, dei quali il 38% è stato vinificato dalla Cantina Coop. del CIV.

Di positivo vi è da riscontrare una diminuzione di uve comuni non identificabili in Lambruschi, e una qualificazione degli impianti e conferimento di uve D.O.C. che qualificano la produzione della zona e danno un reddito più

remunerativo al produttore. I nuovi impianti sono già predisposti per la potatura e vendemmia meccanica; questa tendenza a questo nuovo tipo di impianto serve alla riduzione dei costi di produzione delle operazioni di maggiore incidenza per il produttore che sono la vendemmia e la potatura.

Si sta verificando a livello di Cantine della zona un positivo rapporto di commercializzazione, cercando di superare vecchi schemi ideologici non più attuali che andrebbero solo a svantaggio del reddito dei produttori, usufruendo di strutture come il C.I.V. il cui centro di imbottigliamento è una realtà che da vent'anni opera in campo nazionale ed estero, a tutela e vantaggio del mondo dei produttori agricoli (viticinicoli).

NOVESE NEL CUORE

Erano anni che la squadra locale non passava momenti simili di gloria e di successi, da quando giocavano Amadei, Capelli, Bulgarelli, Restani e tanti altri, da quando l'allenatore era Ermes Lugli di Fossoli, meglio conosciuto per «Mimi». Ora sono cambiate diverse cose, giocatori e allenatore, ma l'affetto che lega il pubblico alla squadra è sempre quello, le attese per la partita domenicale sono grandi e i risultati sul campo sono soddisfacenti. Ci siamo rivolti con interesse a Gianni Bedogni, allenatore della Novese da due anni, per conoscere meglio questa realtà, ma anche per conoscere questa persona che in poco tempo ha portato la squadra ai vertici della classifica. L'attuale allenatore è modenese, ha cominciato a giocare molto presto, ottenendo già da ragazzo lusinghieri risultati, come il titolo di campione italiano per la Categoria Giovanissimi dei centri NAG del CONI: giocava in squadra con ragazzi che poi diventarono «qualcuno» a livello provinciale, come Borsari e Abati. Ha poi militato in squadre titolate, come il vignola, il Nonantola, ed in altre squadre dilettanti di 2ª categoria della Provincia di Modena. In seguito ad un infortunio di gioco, fu costretto a cessare l'attività ancora giovane (sui 27 anni).

Il suo rapporto con il mondo del calcio si troncò per alcuni anni, poi nel 1971, su invito di un amico (l'attuale Guglielmo di Teleradiocittà di Modena) intraprese la carriera di allenatore alla SITAM di Modena. Seguì categorie minori agli inizi e nel 1971 conseguì il patentino di allenatore di III categoria per la F.I.G.C. Si trasferì poi a Rolo, paese di origine della moglie, dove ha allenato la squadra Juniores (vi giocava Mossini, attuale giocatore della Novese).

Di lì il passo alla prima squadra del Rolo è stato breve

e vi è rimasto per 3-4 anni, dopodiché è passato ad allenare la Novese.

Come si è trovato a Novi?

Bene, l'inserimento non è stato difficile. Ho trovato diverse persone che mi hanno aiutato, come Chiari e Rossetti, e non ho faticato ad ambientarmi.

Il primo anno avevo una squadra composta da giocatori molto seri, alcuni anche «anziani», calcisticamente parlando, e si sono ottenuti positivi risultati. Abbiamo concluso il campionato in 4ª posizione. Quest'anno le cose sono un po' cambiate, le esigenze dei tifosi sono aumentate, la stessa squadra è stata rinnovata con 8 giocatori nuovi su 11. Se le cose vanno bene è senz'altro merito dei giocatori, con una certa dose di fortuna che ci accompagna. C'è poi da aggiungere che i dirigenti della società hanno condotto una buona «campagna acquisti», portando a Novi giocatori validi sia sul piano tecnico che su quello della serietà e dell'impegno.

È difficile fare l'allenatore in una squadra di paese?

Chi allena una squadra dilettanti ha sempre dei problemi, e non di poco conto. Prendiamo ad esempio i giocatori: non sono stipendiati quindi per creare in loro una professionalità è più difficile, vuoi per il poco tempo che hanno a disposizione in quanto molti hanno un'occupazione ed una famiglia. Poi per tenerli uniti è necessario farli giocare tutti. E gli allenamenti? Più di un paio alla settimana non è possibile farli. E l'allenatore è solo, con un'infinità di cose da seguire e da fare in poco tempo: certo che le società dilettanti non possono permettersi due allenatori! Inoltre aggiungi che in poco tempo devi creare una squadra, con una fisionomia: due allenamenti alla settimana devono essere sufficienti per creare schemi di gioco, per

fare esercizi e prove, per la preparazione atletica. Non so se mi spiego.

Come sono i tuoi rapporti con i giocatori?

I miei rapporti sono improntati sulla chiarezza, sull'onestà e sul rispetto delle competenze. Uno è allenatore e uno è giocatore, quindi ognuno deve essere consapevole del suo ruolo e comportarsi con coerenza.

Da parte mia cerco di instaurare rapporti di amicizia con i giocatori: non importa tanto farsi chiamare «mister» (è l'appellativo che di solito si dà all'allenatore) quanto il creare un rapporto di stima, rispetto, fiducia.

Cerco poi di far giocare il giocatore nella posizione migliore, e quando uno ci mette impegno non posso riprenderlo: se non va è perché ci sono altri problemi, forse di preparazione o di natura psicologica. Nella squadra non ci sono preferenze, scendono in campo i giocatori ritenuti più idonei ai fini di fare il risultato.

Quando era a Rolo, risulta che avesse una mentalità difensivista. Cosa risponde?

Quando ero a Rolo, la squadra era formata e impostata in base ai giocatori che c'erano. Allora disponevo di molto poco in attacco e ho dovuto fare con quello che avevo. Una forte difesa quella sì. Poi per certi tempi ho dovuto pure ricorrere a giocatori che erano Amatori. Certo che se fossi ora a Rolo, con gli attaccanti di cui dispone la squadra, con un centravanti che ha fatto 12-13 goal in 5-6 partite, non farei fatica ad adottare una tattica più offensivista. Quando poi ero a Rolo, e lo ricordo per alcuni smemorati, si sono ottenuti di continuo brillanti piazzamenti, un 5°, un 4° e un 3° posto in Campionato di 1ª Categoria.

Qual è allora il suo sistema di gioco?

Lo gioco ad uomo. Così è dappertutto. Cerco di utilizzare i giocatori a disposizione secondo le loro caratteristiche. Quando si va in campo, bisogna tener presente che prima è necessario prendere il pallone agli avversari, poi si può sviluppare il proprio gioco. Poi subentrano spesso altri fattori, come la scarsità di giocatori per cui a volte non esistono riserve sufficienti per mantenere le proprie caratteristiche di gioco e di squadra. In virtù di questo e anche perché sono «un difensivista» noi puntiamo come prima cosa a non perdere.

Quali sono i presupposti del bel campionato della Novese?

C'è un gran impegno dei giocatori, unito certo a buone abilità tecniche. Poi ci sentiamo uniti. Un altro aspetto che vorrei toccare è quello del pubblico, dei tifosi. Quest'anno è aumentato, e certamente fa piacere ai giocatori essere seguiti da un pubblico così. Gradirei però che i nostri gio-

GIOCHI DELLA GIOVENTÙ

Tutti gli anni ai giochi della gioventù, la partecipazione di tanti piccoli atleti è dovuta all'entusiasmo di poter concorrere per dare il meglio di sé stessi.

Siamo andati a trovare Alessandro Francavallo di anni 14, che quest'anno è riuscito a vincere la gara che si è svolta a Modena per le eliminatorie.

Senza nemmeno aspettarsi lo si è trovato su un treno assieme ad altri piccoli sportivi, che lo portava a Roma.



«Il mio professore, ci ha detto Alessandro, mi è stato molto vicino e mi ha aiutato in questa scalata al successo. A Roma, nel mio sport (la marcia) eravamo in n. 120 (1 rappresentante per ogni provincia).

Durante la gara ero molto emozionato, così mi sono piazzato al 60° posto.

Forse se mi fossi allenato di più avrei conseguito un piazzamento migliore.

Ma ora non conta più ripensarci.

Sono rimasto ugualmente soddisfatto, anche perché questa è stata un'occasione unica per conoscere tanti altri ragazzi come me e di aver diviso con loro questa esperienza.

Per il momento non intendo continuare, perché preferisco a questo il calcio; in un futuro se mi sarà possibile potrei rivedermi e chissà...».

catori fossero sostenuti anche nei momenti di difficoltà, cioè quando giocano male, tenendo sempre presente che non sono dei professionisti e che dal 20 agosto si stanno impegnando con tutte le loro forze.

Una parte dei tifosi insinua, con una certa polemica, che lei in campo «non ci vede», non riesce a spostare questo o quel giocatore e anche a fare le sostituzioni al momento giusto.

Infatti porto gli occhiali, e quel poco che vedo, lo vedo esclusivamente a modo mio. Aggiungi poi che le squadre avversarie non le conosci, quindi ti ci vuole un po' di tempo per capire gli schemi e renderti conto di chi hai contro. Poi ci sono sempre dei momenti in una partita in cui la squadra cresce, ti è superiore e ti attacca con prepotenza:

in quei momenti c'è bisogno di stare coperti, di fare il minor numero possibile di errori, in attesa che questo passi e che anche noi si possa esprimere il nostro gioco. Per ultimo vorrei ricordare ai tifosi che certo meriterebbero di avere la loro squadra in un Campionato superiore, che per quest'anno è opportuno accontentarsi perché si è cambiato molto rispetto al campionato dell'anno scorso.

● **Come redazione de «Al Filòss» ci associamo all'invito fatto dall'allenatore Bedogni ai tifosi, cioè di aiutare i giocatori che sono in difficoltà e che ce la stanno mettendo tutta. È proprio quando uno sbaglia, e in buona fede, che bisogna aiutarlo e incoraggiarlo. E questo non solo nel calcio.**



Rapporti internazionali dell'ANES e R. Novi

Con la promozione degli enti C.S.I. e U.I.S.P. e l'ANES e R. Novi con la squadra femminile di pallavolo ha avuto l'opportunità di trascorrere un soggiorno in Cecoslovacchia presso la società sportiva denominata SPARTAK - CELAKOVICE (PRAGA) e successivamente di contraccambiare la visita ospitando una rappresentativa in Novi. Lo scambio con finalità culturali e sportive è certamente riuscito.

Si ringrazia l'Amministrazione Comunale di Novi per la sensibilità dimostrata e per gli aiuti materiali concessi, la Società Filarmonica Novese per la concessione dei locali e tutti quanti hanno contribuito a rendere piacevole il soggiorno della Società ospitata.

Ci auguriamo che queste iniziative possano ripetersi ancora in futuro, magari con un maggiore coinvolgimento di tutte le società culturali e sportive operanti nel territorio di Novi.

Gabriele Meschieri



Intervista a:
GIANNI BEDOGNI, allenatore della Novese

25 Dicembre 19....

Orazio si avvicinò quasi barcollando alla finestra. Era vecchio ormai e lo incuriosiva la sua stessa curiosità.

Per un uomo di ottantatré anni sentirsi attratto da una finestra era quasi assurdo. Se poi pensava che era la notte di Natale non voleva crederci.

Gli occhi fissi ad osservare il buio si scoprì a guardare la neve che cadeva. Tutto sembrava una favola. Quanti Natale aveva passato il vecchio Orazio... molti non li ricordava neppure, altri li immaginava perché non potevano essere stati che in un solo modo, altri ancora erano vivissimi nella sua mente; come quello passato in campo di concentramento o come quello trascorso

al capezzale della moglie appena cinque anni prima... Che strano... una vita che era stata una lotta continua... da anonimo... Ma il senso di questa sua vita?

Scoprì che due grosse lacrime gli bagnavano le guance... ma non era tristezza... neppure delusione...

Era stanco Orazio e pensava a tutta quella gente anonima che aveva conosciuto... improvvisamente li ricordò tutti... erano umili come lui, semplici come lui... e d'un tratto avevano cancellato volti più importanti, più famosi, più cattivi, più arrivi che si erano portati con loro guerre, fame, soprusi, disuguaglianze...

Ecco... non c'era nulla di più normale e bello... vivere in un mondo semplice... cominciare a vivere...

Non si era mai sentito tanto sicuro come in questo momento... improvvisamente si era incontrato con la vera libertà... Ed era protagonista. Orazio sobbalzò... Ma allora... Sì!... Certo... Ecco il senso del Natale.

Non castelli dorati, non miti, non sete di denaro ma semplicità ed uguaglianza... Ecco il perché di quel bambino in una grotta spoglia ed umile... Ecco il perché di quella stella... un'immagine sola da seguire... senza egoismo.

Ora Orazio è soddisfatto... sa che tutta la sua vita ha avuto un senso... Quale?... Semplicemente non ha mai fatto deliberatamente male a qualcuno... Questo già gli basta... ma vuole andare oltre... Non ha mai mentito a se stesso... Ora è decisamente soddisfatto... è sempre stato un umile... Adesso Orazio è felice...

Ha capito il perché del Natale... è fiero della sua scoperta...

Si scuote ed improvvisamente si avvia verso la sua camera...

Alberto, il nipotino, sta dormendo; Orazio vorrebbe svegliarlo per dirgli che ha scoperto... che ha capito...

Allunga una mano..., poi si ferma... Forse aspetterà domattina...

Ormai non c'è più tanta fretta...

NATALE: il solstizio d'inverno

Da una ricerca del Museo Civico di Carpi «La condizione contadina e l'esperienza del sacro».

Per le feste di Natale ed Epifania non si può parlare di data storica ma di celebrazione stagionale. Natale significa letteralmente la data della nascita di Cristo; in realtà non sappiamo in quale anno e in quale giorno sia avvenuta.

Il solstizio d'inverno romano, riconosciuto nel calendario giuliano al 25 dicembre e quello egiziano al 6 gennaio, contrassegnavano la comparsa del sole che trionfava sulle tenebre dell'inverno. Il messaggio centrale della festa è dunque la manifestazione della luce, la vittoria dell'uomo sulle tenebre.

Il rito della Natività come si celebrava in Siria e in Egitto era molto colorito. I celebranti si ritiravano in certi

santuari interni da cui a mezzanotte uscivano gridando: «La Vergine ha partorito! La luce cresce!». Gli Egiziani rappresentavano il sole appena nato con l'immagine di un infante che mostravano ai suoi adoratori nel giorno che segnava il solstizio d'inverno.

I Vangeli non ci dicono nulla sulla giornata della nascita di Cristo e anche la chiesa primitiva non la celebrava.

Quali considerazioni portano le autorità ecclesiastiche ad istituire la festa di Natale?

Uno scrittore siriano, cristiano egli stesso, spiega con grande freschezza i motivi: «... Era un uso pagano il celebrare lo stesso 25 dicembre la nascita del sole a cui si accendevano dei fuochi in segno di festa. Anche i Cristiani prendevano parte a queste solennità e a questa festa. Quando i dottori della Chiesa si accorsero che i Cristiani avevano una certa inclinazione per questa festa, tennero consiglio e decisero che la vera Natività dovesse essere solennizzata in quel giorno e la festa dell'Epifania il 6 gennaio».

PENSIERINO DI NATALE

*A Natale ci si sente proprio buoni,
ma così buoni che vien voglia di mangiarci !!*

PRANZO DI NATALE

COKTAIL:

Prendete quattro quarti della casa della Catirola, tritate il ghiaccio, mettete il tutto nello shaker e agitate violentemente. Quando il contenuto assumerà aspetto informe filtrate, versate nel water e tirate l'acqua gridando: Cin-cin.

PRIMA PORTATA: Risotto alla Novese:

Ingredienti: Per paese e colonie. Prendete una Scuola di Musica, versatevi tanto brodo del Negus quanto basta, aggiungete quindi un pizzico di Cavallanti e, avendo cura di togliere il Provasi, portate a ebollizione.

Versate il tutto sulle Mondine, lasciandole urlare e agiustate con sale e pepe.

Vini: accompagnare con «Torcè dell'Alta Val Bassa».

SECONDA PORTATA: Soufflè alla bohemien:

Fate finta di niente col Fotocineclub e prendete invece tutti i pittori Novesi. E musicisti. Cuocete. In un altro tegame fate rosolare nel grasso le fettine di Bacon, aggiungete al sughetto di cottura sudore di impiegato e servite. Ingoiate a caldo.

Vini: accompagnare con... acqua ragia.

SALSA MOCAMBO:

Prendete una terrina scura scura, color Mocambo, mettete Koinè in abbondanza, ben sbattuta, lessata e tritata fine fine, assieme ad un pizzico di prezzemolo e due olivette farcite. Aggiungete uova di Corte alla Coc e passate il tutto nel nerofumo, non trascurando di addolcire abbondantemente con Rape Senegalesi.

Mescolate fino a raggiungere una pastetta lasciva.

Vini: Si prestano tutti.

DULCIS IN FUNDO: «Il Pan Ciccio»:

Prendete il pan Comune grattato, aggiungete la maggioranza, la minoranza, un po' di ceto medio, il bicarbonato e molto sale.

Mescolate energicamente e quando il tutto sarà ben amalgamato, si dovrà ottenere un impasto omogeneo. Imburrate, imburrate e imburrate la teglia versatevi l'impasto e cuocetelo a forno caldo.

Sfornate il Pan Ciccio e lasciatelo raffreddare prima di servirlo a Rovereto.

Vini: Accompagnate con Grasperossa e Vin Santo.

TANTI AUGURI E BUON PRO VI FACCIA !!



Tiritera per una sera

Mentre giochi ti può capitare di vedere Babbo Natale arrivare con un gran sacco caricato di dolci, torte e cioccolato. Ha la barba bianca, lunga e folta e subito ti offre una torta.

Poi ti offre con la fantasia il più bel dono che ci sia, trasforma la giraffa in caraffa l'uccellino in biscottino il coccodrillo in mirtillo il leone in solleone e così il sogno, continuerà fin che un giorno tutto questo si avvererà. Sotto l'albero di Natale

non troverai solo frutti ma anche regali per tutti perché è una notte particolare e alla fine devi solo ricordare che bisogna fare a Capodanno gli auguri per tutto l'anno, che nessun bimbo sulla terra vorrà fare la guerra o avere dell'amore per errore.



Tra i fatti e i personaggi del 1982 sono diversi quelli che meriterebbero la palma di «personaggio dell'anno 1982». Pensiamo però che uno possa meritargli più di tutti, con l'augurio che per l'anno 1983 possa essere realizzato: IL PARCO DELLA RESISTENZA.

GENNAIO

- Si comincia, aumentano le tariffe ENEL: 2% in più, ogni due mesi. La causa: i numerosi cantieri edili della CETAN e dell'impresa Lasagni, che lavorano anche di notte per soddisfare la forte richiesta di abitazioni.
- Sotto inchiesta gli agrumi siciliani, sospettati di essere aiutati a maturare con l'aggiunta di etilene. E i limoni di Novi?
- È vero, ci si interroga negli ambienti politici locali, che Pannella ha chiesto di iscriversi nel P.S.I. di Novi? Alcuni faziosi assicurano di sì e che probabilmente l'abbia fatto perché è stanco di digiunare. Altri invece, forse più informati, insinuano che sia stata la stessa segreteria locale a sollecitare Pannella ad entrare nel P.S.I. di Novi, nella speranza che un nuovo e così titolato capo carismatico si ponga alla guida dei socialisti locali.
- Con profondo rimpianto della popolazione PARCIN va in pensione.
- 21 gennaio: Consiglio Comunale aperto alla Scuola di Musica a Novi: per la prima volta nella storia locale la D.C. non era presente. C'è chi l'ha vista bussare alla porticina di fianco al Bar Mocambo.
- 28 gennaio: Liberato il Generale Dozier dalle teste di cuoio. Il cuoio è stato gentilmente concesso dalla Premiata Selleria Malavasi Dino.

FEBBRAIO

- 5 febbraio: Per la prima volta in 21 anni diminuisce la benzina, per volontà del Governo. Visti i già citati «limoni» togliere le ragnatele dalle proprie vetture.
- Record storico al Totocalcio. Il montepremi supera il tetto dei 10 miliardi. Li raggiungerà anche il tetto della Taverna?
- 14 febbraio: Sfilata dei carri di Carnevale a Novi: c'è freddo e cielo nuvoloso.
- 21 febbraio: Sfilata dei carri di Carnevale a Rovereto: c'è freddo e il sole. Per forza, Rovereto è più vicino all'Equatore.
- 24 febbraio: localizzato sottomarino nucleare sovietico nel Golfo di Taranto, in acque territoriali (sembra). Visto anche alla Fiuma un sommergibile di Rolini. Lungo interrogatorio del commissario Pippo Malavasi ad Arturo, infiltrato nella diplomazia locale.

MARZO

- 8 marzo: aumenta il gas. Vanno a ruba le stufe a legna della rivendita dei pensionati. La Ditta Mora e Restani, preoccupate della situazione, ristrutturano le proprie aziende.
- 1 marzo: Trentini Gualco, impiegato Comunale dello Stato Civile, va in pensione. Quanto lavoro in più per gli altri!
- 2 marzo: Pertini si reca in Calabria per rendersi conto della difficile situazione economica. È il 7° Presidente che si reca in Calabria per rendersi conto della difficile situazione economica.
- 11 marzo: Forte stravento nel Capoluogo. Il bollettino dei naviganti riferisce: «Mare mosso alle risaie in Gruppo». Radio Bugadara fa sapere: «Non crolla la casa della Catirola, in compenso crolla la mura di cinta del nuovo Campo Sportivo».
- 20 marzo: In seguito allo sciopero dei giornalisti (Stampa, Radio e TV) non si sa chi abbia vinto la corsa ciclistica Milano-Sanremo. A notte tarda arriva a Novi la sensazionale notizia che la vittoria è andata a Zanardi Emilio.
- Continua la guerra del vino in Francia. I viticoltori sabotano e aprono cisterne di vino italiano. Migliaia di litri si riversano sulle strade. Organizzata dal Bar Pioppa gita sociale in Francia, sul luogo della disgrazia. Equipaggiamento dei gitan-ti: cannuccia, carta assorbente, spugna, ventosa, bidone aspiratutto, idrovora da risaia, e tanti tanti salatini.

APRILE

- Tiene il tetto del 16% previsto dal Governo Spadolini, sembra che le cose vadano bene: certo, dice la piazza, i contratti sono fermi, gli investimenti non si fanno, aumentano i casi-saintegrati. Eh sì, il lupo perde il pelo ma non il vizio.
- 1 aprile: scherzo dell'Argentina agli inglesi. Occupate le isole Falkland, nell'Oceano Atlantico da 160 anni sotto l'Inghilterra. La frazione di Rovereto, da 160 anni sotto il Comune di Novi, no fa gola a nessuno?
- 7 aprile: Si rattoppa la piazza 1° maggio. Gara di appalto tra i sarti locali e i venditori di stoffe. Vincono la gara l'Olga e Rolando Ghidoni.
- 11 aprile: Dopo le festività pasquali, ritorna una nuova ondata di freddo uscita da una finestra del Teatro Sociale inavvertitamente e imprudentemente lasciata aperta dal gestore Ferri.
- I primi dati del censimento, battezzato con lo slogan «In 10 minuti aiuterai l'Italia per 10 anni»: Siamo in 56 milioni circa. Ci sono più donne che uomini: cosa aspetta quel mulo dell'assessore Ferrari?

MAGGIO

- In allarme l'ufficio meteorologico del Comune di Novi perché gli amenti di temperatura superano l'indice previsto dal Governo Spadolini: mobilitati gli operatori civili (stradini) ed ecologici (netturbini) a soffiare per mantenere bassa la temperatura. Fanno così anche le api, con le ali nelle arnie; ci hanno detto in Comune.
- 2 maggio: Dopo due anni di squalifica, torna a giocare Paolo Rossi. Rientra Rossi, fuori Rossetti.
- È sempre in moda tra i giovani la «Moda Casual». Con una punta di orgoglio è stato proprio Novi a lanciare questa moda: ne sono stati precursori noti fratelli lavoratori novesi (F.L. N.B.)
- Sophia Loren in carcere per evasione fiscale. La cartoleria Ferrari raddoppia le vendite di Grand Hotel, Stop, Eva Express e Capital.
- Inizia il torneo notturno di calcio: grande ondata di caldo uscita da una finestra del Municipio Comunale, inavvertitamente e imprudentemente lasciata aperta dalla signora Fernanda.
- In conseguenza dell'ondata di caldo, prende fuoco il forno Gramostini.

GIUGNO

- 9 giugno: aumenta la benzina: da L. 960 a L. 985 il litro. I tecnici Bulgarelli, Caramaschi, Rossi e Breviglieri incaricati dalla Giunta Comunale ad effettuare ricerche di laboratorio per la scoperta di un nuovo carburante.
- 1 giugno: la Confindustria disdice l'accordo del 1975 sulla scala mobile. Affari d'oro per gli scalifici locali.
- Riprendono gli incendi di boschi sulle coste italiane, causa le scintille fuoriuscite da una finestra del forno Gramostini, inavvertitamente ed imprudentemente lasciata aperta dal gatto di turno.
- È in centenario della morte di Giuseppe Garibaldi. Tutti i partiti lo celebrano. Scannavini per l'occasione, si ferisce ad una gamba con un'arma da tavola.
- 15 giugno: Sembra che il Comune abbia acquistato il Caffè Teatro. Problemi per la gestione. Niente paura: al mattino lo gestiscono gli impiegati, al pomeriggio i maestri, di notte i vigili.
- 21 giugno: Nasce l'erede al trono d'Inghilterra, del Principe Carlo e Lady Diana. Gino Rumolun interpellato per la culla.

LUGLIO

- 1° luglio: Sull'onda del successo italiano ai mondiali di calcio in Spagna (eliminati Argentina e Brasile), il Governo aumenta benzina e gasolio. W L'ITALIA!
- Blitz nel Consiglio di Amministrazione della «Compagnia dal Cartoun e dal fil d'fer». Se ne vanno Manara, «Ari» Tonelli e Cicoun. Diminuite le vendite alla Cantina Sociale di Rolo.
- 11 luglio: L'Italia è campione del Mondo di calcio. Caroselli in macchina della popolazione. In testa alla colonna Carmelo in Sulki. I soliti «limoun» (vedi gennaio e febbraio) facevano l'autostop.
- 14 luglio: Si conclude la Fiera a Novi con un eccezionale lancio di fuochi d'artificio. Vengono lanciati tra gli altri: un frigorifero Zoppas del '62, un carter di bicicletta Ittavor post-bellico, 4 ventose di water senza manico, una carcassa di televisore marca Magnadine e il saxofono di Poppi. Materiale gentilmente offerto dal «Gran Bazaar dei Pensionati».
- 20 luglio: sulla provinciale cedono le sponde di un camion carico di letame, che invade la strada del bar Uris alla curva della Selva, nell'ora di cena. Che aperitivo in musica! Visto qualcuno che furtivamente ha riempito un sacco e se lo è portato a casa. Il bar Pioppa non organizza nessun pulman.

AGOSTO

- Dopo l'impennata di luglio, aumenta di nuovo la benzina, portata a L. 1.020. È chiaro: quella data gratis ai turisti stranieri la pagano gli automobilisti italiani. Nota di protesta al Ministero del Turismo da parte degli escursionisti esteri novesi, Debbia e Buraschi.
- 1° agosto: Si apre nel Viale del Teatro la 2ª Festa dell'ARCI: mangiARCI, tombolARCI, cagnARCI, furgonARCI, cinemaARCI, sbevazzARCI, balenARCI, briscolARCI... cosa volete FARCI!
- 7 agosto: Cade il Governo Spadolini per mano socialista. Per mano socialista? Senza alcun dubbio: sul luogo della caduta è stata ritrovata una forchetta.
- Estate culturale novese. Il Comune patrocina due grandi estemporanee di pittura: Si rifà la riga bianca per le strade e nelle scuole elementari e medie si tinteggiano le pareti interne (Mora e Boccaletti si sono riservati i diritti d'autore).
- Spedito in Libano un contingente di Bersaglieri Italiani come forza di pace. Nel mare Egeo bloccate le navi per avaria. Da Novi parte a grandi balzi il meccanico Augusto.

SETTEMBRE

- Ancora la benzina: sale a L. 1.145. Niente male. L'Ufficio Stampa del Comune annuncia la sensazionale scoperta del nuovo carburante effettuata dai tecnici Bulgarelli, Caramaschi, Rossi e Breviglieri: è il famoso «Olio di gomito». I tecnici stessi indicano che esistono forti riserve di questo prezioso «propellente» nei Ministeri romani. Aurelio Malavasi spedisce due operai a trivellare.
- 10 settembre: Festa dell'Avanti a Novi. C'è chi crede che abbiano impiantato le giostre nel Viale, per via dell'originale illuminazione. Per contro a S. Stefano, alla Festa dell'Unità c'è chi crede che abbiano impiantato uno zoo per via delle originali caprette.
- 13 settembre: catturato in Svizzera LICIO GELLI, il grande burattinaio della P/2. La borsa di Novi trema.
- 15 settembre: Cominciano le scuole per 11 milioni di ragazzi. Sono 400.000 in meno rispetto al 1977. Il Ministro Andreatta ha proposto di utilizzare i maestri disoccupati nei Musei Italiani, specialmente i più antichi, per arricchire il patrimonio artistico.
- Si fanno i lavori nella Piazza Leonardo. Che siano gli scavi archeologici per il ritrovamento dell'Arca di Noè?
- Da una statistica ISTAT risulta che in Italia ci siano 14 milioni di fumatori. 4 milioni in più della richiesta dei 10 milioni di baionette fatta da Mussolini.

OTTOBRE

- 1 ottobre: aumentano le tariffe postali. La società B.A.L.Z.O. noleggia colombi (espressi e raccomandati).
- Nei salotti «IN» di Novi va di moda questo argomento: «usi benzina normale o super?». Nelle osterie locali si dibatte: «bianco, rosso o puntaloun?».
- 9 ottobre: È la fine dell'estate Polacca di Danzica. Messo fuorilegge dal governo il sindacato Solidarnosc. Ricercato dal KGB il sindacalista DANTEK ZABATINIK. Per sfuggire alla cattura il sindacalista trova asilo politico presso il Nunzio Apostolico Mons. GLEN GRANDT.
- 24 ottobre: 3° Censimento Nazionale dell'Agricoltura. «Nelle tue risposte il futuro della tua azienda». «Nadalein, si iscrive a "Podere Operaio"».
- Continuano gli incontri russo-cinesi a Pechino: non si viene però a sapere niente. Le maggiori agenzie di stampa interpellano la Maria e Rasma.
- 31 ottobre: S'inaugura il MOCAMBO ovvero «tutto fa spettacolo». Al gran gala d'apertura presenti personalità d'eccezione: Durazzi; il Grigione, Salvarani e «dulcis in fundo» Miro Sala. È d'obbligo il nero: Nerone, Nerino Bertolucci, Nerino Diacci, Il Negus, al Negher Casar e tanti altri.

NOVEMBRE

- Sempre la benzina: aumenta a L. 1.165. La Ditta Landini di Fabbrico noleggia una carovana dal Pony Express per il trasporto degli operai novesi. A cassetta, come postiglioni, Francesco Tassoni e Alfonso Camurri.
- 5 novembre: Gran Movimento negli ambienti fantascientifici novesi. Si stanno ultimando, alla torre dell'orologio, i lavori per l'installazione del missile «Torre 1». Sottoposti a dure esercitazioni i prossimi astronauti Burdigoun e Tioli. Dalla torre di controllo del Municipio è iniziato il conto alla rovescia: i tecnici Malavasi e Navi con clessidre e meridiane controllano i tempi. Preoccupato il Sindaco Vezzani.
- «Novese, sei tutti noi!». La squadra locale di calcio è prima e non perde. Sale alle stelle l'entusiasmo dei tifosi locali. Il Presidente, Lugli Avio, promette la scalata verso la serie «A». Il D.T. Nicolini vernicia di bianco-azzurro la propria vettura. Si fanno già i nomi dei prossimi acquisti: GIORDANO (Gherardi, di Via Stradello Casoni) e ROSSI (Gianpaolo, del Comune di Novi).
- 12 novembre: Ricade il Governo Spadolini. Questa volta per mano democristiana. Per mano democristiana? Senza dubbio, sul luogo della ricaduta non è stato trovato nulla!
- Il PCI locale prende le distanze dalla TRIPLICE sindacale (CGIL, CISL, UIL) sulla faccenda della scala mobile. Il Segretario Travasoni minaccia uno sciopero della fame a difesa dei salari più deboli. Che ingenuo! Pensa che con la fame si possano difendere i salari più deboli. Il Ciccio gli ricorda che la politica della rinuncia è propria della DC. Travasoni si allinea prontamente e si ingegna per organizzare le prossime Feste dell'Unità (a proposito di sciopero della fame!).

DICEMBRE

- Si va verso Natale: aumentano i panettoni. La Giunta Comunale, per andare incontro ai già gravi disagi della popolazione, promuove una distribuzione gratuita di panettoni, avanzati dalle vecchie Befane del patronato.
- Continua a piovere. In allarme il Secchia. Il Sindaco di Novi e il Sindaco di Rovereto passano la notte in bianco vigilando sul ponte Pioppa. Solo all'alba vengono a conoscenza che il ponte suddetto è di proprietà del Comune di S. Possidonio. Chiesto rimborso spese.
- Ancora chiuso il Teatro Sociale. Da alcune indiscrezioni sembra che una cooperativa agrituristica di topi abbia occupato «viulentement» il locale prendendo in ostaggio il barista. Inviata sul posto una rappresentanza comunale per favorire le trattative di pace. Richiesto anche l'intervento dell'ONU organizzazione Nettezza Urbana.
- Dopo 37 anni di Repubblica, alla 42ª crisi del governo, torna presidente, per la terza volta, Amintore Fanfani. Rispolverato e rimesso a nuovo, si dice che sarà il Robin Hood degli anni '80. Toglierà ai poveri per dare ai ricchi?
- Continua lo stato d'agitazione dei bancari: sorpresi i dipendenti dimenarsi convulsamente e ballare il rock su sportelli e casseforti. Gravi disagi per i clienti: Auro Marzi costretto a chiedere prestiti ai passanti per far fronte alle proprie insolvenze.

CARNEVALE A NOVI ROVERETO E S. ANTONIO

Intervista a Luigi Ferrari Presidente della Biblioteca Comunale

Anche per il 1983 si è messa in moto la macchina del Carnevale. Su tutto il territorio comunale, Novi, Rovereto e S. Antonio, si svolgeranno diverse manifestazioni che hanno il medesimo scopo di offrire alla cittadinanza momenti di divertimento e occasioni di incontro, nello spirito di una tradizione che si rinnova anno per anno. È grazie all'impegno, alla volontà e all'attività di associazioni, enti, scuole e privati che è possibile realizzare questo «grande» Carnevale. Erano numerosi i carri nel 1982, come li vorremmo quest'anno, e allo stesso tempo simpatici ed originali, ognuno con una notevole carica di entusiasmo, tutti da ricordare.

Al Presidente della Biblioteca ci siamo rivolti per saperne di più, per conoscere cosa c'è dietro.

Dietro il Carnevale c'è tanta buona volontà, c'è tanto lavoro; non sono molti quelli che per più di un mese, sera per sera, si trovano per allestire un carro. Spesso lavorano al freddo, in situazioni precarie, si devono arrangiare con mezzi di fortuna e con materiale di recupero. Non è certo facile riuscire a realizzare un carro bello e originale con quello che si ritrovano a portata di mano!

E chi sono questi volontari?

Li conosciamo un po' tutti, sono genitori per la maggior parte e tanti giovani. Certo, sono le scuole il motore del Carnevale, dalle materne alle medie, nondimeno le associazioni culturali, ricreative e sportive. E tutti sono come caricati da una molla, da una forza che li proietta verso il giorno della sfilata, dove daranno libero sfogo ai propri entusiasmi. Mi risulta poi che ogni tanto, sul tardi, verso la

mezzanotte, dopo il lavoro del carro, si consuma qualche spuntino... anche questo contribuisce a «caricare» la compagnia!

Al giorno d'oggi, quando sono così rare le occasioni di stare insieme, è certo positivo constatare che la gente si trova per lavorare assieme per la gioia dei propri figli.

Tutto ciò è bello e gratificante, perché si riscoprono i valori più autentici e umani: lo stare assieme per fare delle cose a favore dei bambini, il divertimento, un sano divertimento nel rispetto del prossimo, la partecipazione e la collaborazione, cioè l'aiutarsi gli uni con gli altri, la creatività, cioè il voler fare delle cose fantasiose ed esuberanti. L'augurio è che si possa continuare su questa linea perché anche così si migliorano i rapporti interpersonali e cresce qualitativamente il livello di convivenza civile.

Ci parli un po' del programma del Carnevale 1983.

Il programma di quest'anno è più ridotto rispetto a quello del 1982. Ci sono meno iniziative perché si è voluto togliere quelle che hanno incontrato minor interesse. Sono perciò state proposte quelle manifestazioni che fanno parte della nostra tradizione e che maggiormente coinvolgono la gente. È ugualmente un nutrito programma, che richiede impegno e volontà perché possa produrre risultati soddisfacenti. Le due maggiori iniziative sono le sfilate dei carri che si terranno domenica 6 febbraio a Novi e domenica 13 febbraio a S. Antonio e Rovereto. Per quanto riguarda l'organizzazione si è pensato di adottare dei metodi e dei criteri più razionali, nel senso che saranno privilegiate le scuole con contributi e aiuti in materiale;

si sono individuati capannoni comuni per l'allestimento dei carri, così da non disperdere

energie e sprecare materiale; verrà data maggiore attenzione al momento della sfilata,

per evitare ritardi e momenti di scarsa vivacità e animazione.

PROGRAMMA

Venerdì 28 gennaio 1983, ore 20,30

Scuola di Musica - Novi di Modena

PROIEZIONE DI FILMATI SONORI SULLE MANIFESTAZIONI del «CARNEVALE NOVESE '82»

Sabato 5 febbraio

Per le vie del paese, di casa in casa

«LA ROSONATA NOTTURNA» raccolta di rosoni e altri generi offerti

Domenica 6 febbraio, ore 14

Novi di Modena

CARNEVALE IN PIAZZA

Sfilata dei carri e tradizionale discorso del «BRANGUGNOUN»

Domenica 13 febbraio, ore 14

S. Antonio e Rovereto sulla Secchia

CARNEVALE IN PIAZZA

Sfilata dei carri allegorici





Una per una tutte le iniziative

Venerdì 28 gennaio, ore 20,30, a Novi - Scuola di Musica
**PROIEZIONE DI FILMATI SONORI SULLE
MANIFESTAZIONI DEL CARNEVALE 1982
A NOVI**

È una simpatica iniziativa, entrata ormai nella consuetudine del Carnevale locale, che ci viene proposta dal Fotocineclub Novese. Si tratta di filmati sonori che ci faranno vedere le immagini divertenti dei momenti più significativi dell'anno scorso, dalla sfilata dei carri alla 4ª edizione della Carnevalonga, dalla raccolta serale di rosoni per le strade del paese al tradizionale discorso del Brangugnoun. L'INGRESSO È GRATUITO.

Sabato 5 febbraio a Novi

«LA ROSONATA NOTTURNA»

Nata quasi per scommessa nel 1981, questa iniziativa ha immediatamente trovato il consenso delle famiglie novesi.

L'invito per i novesi è sempre quello: offrire rosoni e altri generi alimentari che saranno poi distribuiti gratuitamente sulla piazza nel giorno della sfilata dei carri. La raccolta sarà effettuata da diversi gruppi di giovani che, in maschera e con tanta allegria, passeranno di sera per le case a ricevere i generi gentilmente offerti.



Domenica 6 febbraio, ore 14, a Novi

«CARNEVALE IN PIAZZA»

Tradizionale sfilata dei carri mascherati e discorso della maschera locale «Al Brangugnoun». La partenza è fissata per le ore 14 circa da Piazza Leonardo. Il corteo mascherato percorrerà le vie cittadine per concludersi in Piazza 1° maggio. Hanno aderito con entusiasmo le scuole presenti nel Comune e numerose associazioni culturali, ricreative e sportive, tutti animati dal desiderio di fare una grande festa per i bambini del paese.

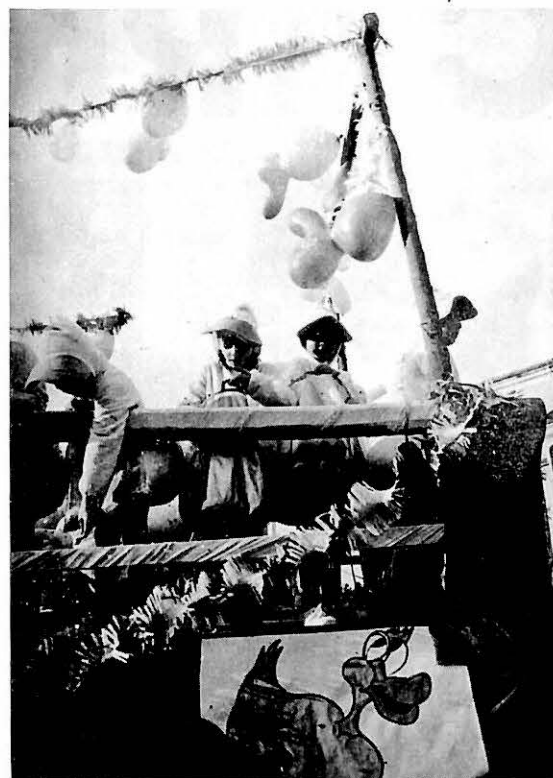
Domenica 13 febbraio, ore 14, a S. Antonio e Rovereto

«SFILATA DEI CARRI MASCHERATI»

Grazie alla fattiva partecipazione delle Scuole e delle Associazioni si ripete la bella sfilata che l'anno scorso ha coinvolto ed appassionato tutti i cittadini di Rovereto e S. Antonio. La sfilata dei carri partirà da S. Antonio, verso le ore 14 circa, e continuerà poi per le vie di Rovereto per concludersi in piazza.



Carnevale a Rovereto e S. Antonio 1982



IL COMITATO ORGANIZZATORE

comunica che il ricavato delle diverse manifestazioni del carnevale servirà a finanziare le sfilate dei carri di Novi, Rovereto e S. Antonio. Si invitano i cittadini a partecipare e a contribuire per il successo del Carnevale 1983.



per i FOTOAMATORI e i CINEAMATORI di Novi, Rovereto e S. Antonio

La Biblioteca Comunale invita i cinefotoamatori a riprendere aspetti e personaggi delle diverse manifestazioni del Carnevale, sia nella fase di preparazione che nella fase conclusiva.

La Biblioteca organizzerà per il mese di marzo una proiezione pubblica dei filmati per Novi, Rovereto e S. Antonio.





CARNEVALE

STORIA E TRADIZIONI

Per spiegare il termine «CARNEVALE», ci siamo affidati a quanto dice l'Enciclopedia Europea alla voce: — La parola Carnevale deriva dal latino *carnem levare* (letteralmente eliminare la carne durante il periodo di Quaresima) e ulteriori prove del significato del termine ci vengono dal siciliano «*carnilivari*» e dallo spagnolo «*carne-stoltes*».

A questo proposito si ricorda che il culmine del carnevale coincide appunto con i giorni «grassi» della sua fine, dal giovedì al martedì che precedono il mercoledì delle Ceneri.

Di fatto l'origine e lo sviluppo della festa sono più complicati di quanto il nome non dica, perché in essa sono venute a confluire varie feste e antiche usanze di riti pagani propiziatori della fertilità della terra all'inizio di un nuovo anno agricolo. Da qui, quindi, la possibilità di far risalire l'origine del carnevale a feste greche e romane e in primo luogo a quella dei Saturnali latini, che si svolgeva in Roma per il solstizio d'inverno, e durante la quale era anche concesso agli schiavi di trattare come loro pari i padroni e di rinfacciare loro vizi e difetti.

(cfr. = *Esordio della Satira 2, 7 di Orazio*).

Componenti essenziali ed indispensabili del Carnevale sono tutt'oggi le maschere, il cui significato ha però subito, nel corso dei secoli, un radicale cambiamento: dall'uso guerriero a scopo protettivo e intimidatorio, al culto divino e poi al teatro tragico e comico. Ma il trionfo delle maschere si aveva comunque durante il Car-

nevale, quando tutta la città impazziva nelle feste e negli spettacoli che si susseguivano a ritmo incessante: era per tutti un'occasione per liberarsi dalle convenzioni, per scatenarsi e divertirsi liberamente.

Per quanto riguarda l'origine del Carnevale a Modena, crediamo opportuno riportare queste notizie desunte dalla pubblicazione: «Maschere e Mascherate della Provincia di Modena» di Ugo Preti e Roberto Vaccari.

«... A metà gennaio il Duca di Modena faceva esporre alla ringhiera del palazzo Comunale un mascherone che raffigurava il Carnevale, contemporaneamente usciva la «Grida» che permetteva i divertimenti e l'uso della maschera da quel giorno fino allo scoccare della mezzanotte dell'ultimo martedì di carnevale... Il grande uso di maschere che si faceva a quei tempi a Modena, più che in altri luoghi, era dovuto al fatto che in città esistevano molti «mascherari», fabbricanti di maschere di lunga tradizione...

C'era piena libertà di mascherarsi, ma non di offendere approfittando dell'anonimato; chi abusava della maschera, infatti, incorreva in gravissime sanzioni... Il permesso di mascherarsi veniva sospeso nei giorni di venerdì e il 12 febbraio (Purificazione di Maria Vergine)... Il colmo dell'animazione veniva raggiunto con le «mascherate» (generalmente il Giovedì Grasso); ogni mascherata doveva avere il permesso del Duca, la cui «liberalità» è espressa in questo «Avviso» del Carnevale 1791: «Si avvisa il pubblico che... si farà adunanza di ma-

schere... A tale effetto si terrà pulito il nominato portico e le strade adiacenti, e ne sarà impedito l'ingresso ai contadini e alla gente rozza e mal vestita... Si permetterà l'ingresso alle Maschere e alle persone smascherate purché siano decentemente vestite...». La discriminazione era palese; i poveri e i contadini erano esclusi anche come spettatori! Ma queste mascherate erano ben diverse da quelle che siamo abituati a vedere noi. Le più comuni consistevano in sfilate di maschere, ricche di simboli, con personaggi in abiti dai colori vivaci, divisi per gruppi; suonatori con diversi strumenti aprivano il corteo accompagnandolo per tutta la città; seguivano i carri, molto sfarzosi, raffiguranti le arti o i motivi mitologici... Gli organizzatori delle mascherate erano i nobili, che gareggiavano tra loro per ricchezza di costumi; inoltre essi organizzavano tornei e corse di cavalli...

Ad esempio gli Estensi, per allietare il popolo, organizzavano Quintane e Corse all'anello, che terminavano con distribuzione di viveri e bevande a tutti i presenti...



Qualche anno fa a Novi è stata portata a termine una ricerca sulle tradizioni popolari; sfogliandola ci siamo accorti che i riti del Carnevale sono frequentemente trattati. Noi, ritenendo di fare cosa gradita, li abbiamo riassunti e ve li proponiamo così come ci sono stati tramandati. Le usanze che nel periodo di carnevale erano più diffuse nel nostro paese, consistevano essenzialmente nella cosiddetta «QUESTUA DEL GIOVEDÌ GRASSO», appannaggio soprattutto dei bambini appartenenti alle famiglie più povere, e nella consuetudine di recitare le poesie (*sirudéli*) di Carnevale da parte dei «*mascaréin*» o «*masché*» di stalla in stalla.

I ragazzi, nel giorno del «*giuvide grass o fritler*» andavano di casa in casa con un bastoncino appuntito in mano, ripetendo questa filastrocca:

«A son gnu a unsér al sproch / ca m'in dedi un bel tarlòch / cà m'in dedi un tarlòchein / per la vicia d'San Martein».

Questa usanza era comunque strettamente legata all'uccisione del maiale che avveniva appunto in quel periodo, e allora la «*rezdora*» tagliava una fettina di grasso e la infilava nel bastoncino.

I *masché*, erano invece impersonati da giovanotti del paese che, a piccoli gruppi, accompagnati da una «guida», si recavano presso le famiglie dei contadini. Vi era una specie di rituale prestabilito:

— La guida, che era senza maschera per farsi riconoscere ed essere in questo modo garante della rispettabilità di chi bussava alla porta, si affacciava all'uscio chie-

dendo: «*véh, gh'ò i mascaréin... i tòt denter?...*», alla scontata risposta «*Féi entrér...*» i *mascaréin* irrompevano nella stalla dicendo «*banda banda fom dla stredda, ch'ariva al mat da la granèda, ch'a riva la mascarèda*».

Fra i rari avvenimenti e le modeste vicende quotidiane di quei tempi, l'arrivo dei «*mascaréin*» per carnevale era senza dubbio molto atteso. Il luogo in cui si tenevano le «recite» era prevalentemente la stalla, e precisamente la corsia limitata dai due scoli per gli escrementi (*sulché*); le veglie (*filòss*) per l'attesa dei «*mascaréin*» che presentavano il loro spettacolo, erano molto numerose soprattutto negli ultimi giorni che precedevano il mercoledì delle Ceneri, considerato il termine inviolabile per divertimenti e baccano. A chiusura delle esibizioni i *mascaréin* declamavano le filastrocche che si trascrivono di seguito, e dato che in certi casi le tiriterie potevano porre in berlina anche i presenti, si scusavano, recitando, per le licenze.

«... Bòna gint, a i amm finì; / a'n t'intor s'a t'amm culpi, / e per tott sti noster schérs, / perdunés, s'a n v'indispiés; / perduné la nostra ciacra / e s'cavem subèt la masca...

... Oh rézdora, oh rézdureina, / andom in ca a fer na fritleina, / per chi pover mascrein, / chi han na fam da pelegrein».

Nella stalla poi si mangiava gnocco fritto, frappè (*rusoun*), si beveva; si girava tutta la notte e si tornava a casa un po' brilli al mattino.



Cosa ci dirà quest'anno Al Brangugnoun?

Il prossimo discorso che la tradizionale maschera locale terrà per Carnevale è il nono: infatti esordì nel 1962, continuò nel 1963 e, dopo una lunga pausa, riprese nel 1978. Ogni volta l'attesa è grande per i cittadini e anno per anno è aumentata la fama del Brangugnoun, tanto che la maschera viene spesso identificata come il simbolo del Carnevale Novese.

Cosa ci dirà quest'anno?

Certamente quello che i novesi si aspettano, perchè la maschera locale, proprio per le sue caratteristiche semplici e popolari, tiene conto dei discorsi della gente comune. Mi auguro di essere sufficientemente pungente, proprio come lo è spesso il novese, nei confronti dei personaggi che più hanno fatto parlare il paese in questi ultimi tempi.

Il suo modo di arrivare sulla piazza è sempre stato originale. Come pensa

di presentarsi questa volta?

Magari arrivando dal cielo, il che sarebbe il massimo! A parte gli scherzi anche quest'anno inventeremo qualche stratagemma, forse arriveremo... no, è meglio che non lo dica, lo vedrete da voi.

Sarà presente la sua nuova conquista, la sua attuale consorte, la «Pepa»?

Come no! In verità ho provato a «barattarla» con altra merce, ma non c'è stato niente da fare: mia moglie non ha valore. È come quella storiella romana sui Gracchi, figli di Cornelia, che non li cedette per tutto l'oro del mondo...

Ha qualcosa da dire per i bambini?

L'augurio migliore che si possa fare a un bambino è che le scuole finiscano presto e bene.

E poi?

E poi dico una cosa «impopolare», che possano scoppiare tutti i televisori.



Arriva el Brangugnoun e la Pepa!!!

L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI NOVI sentitamente ringrazia gli alunni, gli insegnanti e i genitori dell'Asilo Nido, delle Scuole Materne Private, Comunali e Statali, delle Scuole Elementari e Medie, il Circolo A.C.N. - A.R.C.I., l'A.V.I.S., il Fotocineclub Novese, il Coro delle Mondine e dei Cavallanti, la Società Filarmonica Novese. La Cooperativa Culturale «Koine», la Cooperativa Agroturistica «La Corte», il Circolo A.N.S.P.I. di Rovereto, il Circolo A.N.S.P.I. di S. Antonio, la Polisportiva Roveretana, la Società «Bocciodromo», la Cooperativa Agricola di Rovereto, il Circolo «G. Verdi», per la partecipazione al Carnevale 1983 di Novi, Rovereto e S. Antonio.

